

venite e vedrete

Periodico ufficiale del Rinnovamento nello Spirito Santo
al servizio delle Comunità del RNS
a cura della Comunità Magnificat

In caso di mancato recapito, restituire a "Venite e Vedrete", Via dell'Unità d'Italia, 1 - 06056 Marsciano (PG)
Una copia 4,50 Euro - Periodico - Poste Italiane SpA - Sped. in Abb. Post. D.L. 353/2003 (conv. in Legge 27/02/2004, n. 46) art. 1 comma 2 - DGB Perugia

Io credo



venite e vedrete

PERIODICO UFFICIALE DEL RINNOVAMENTO NELLO SPIRITO SANTO
AL SERVIZIO DELLE COMUNITÀ DEL RNS A CURA DELLA COMUNITÀ MAGNIFICAT

Periodico ufficiale
del Rinnovamento nello Spirito Santo
al servizio delle Comunità,
non vuol essere una rivista riservata
ad una cerchia ristretta di lettori,
ma si propone di essere:

una voce profetica per annunciare ciò che il Signore
suggerisce alle Comunità del RnS,
che ha suscitato all'interno della sua Chiesa;

un servo fedele della specifica vocazione
comunitaria carismatica,
attento ad approfondire i contenuti
specifici del RnS;

un ricercatore scrupoloso delle ricchezze
della spiritualità della Chiesa:
dai Padri al recente Magistero;

un agile mezzo spirituale di collegamento
ed uno strumento di unità per presentare
vita, fatti, testimonianze delle varie Comunità del RnS
al fine di accrescere la conoscenza e la reciproca stima;

una finestra perennemente aperta
sulle realtà comunitarie carismatiche
di tutto il mondo per ammirare
e far conoscere le meraviglie che il Signore
continua a compiere in mezzo al suo popolo.

Direttore responsabile
Oreste Pesare

Caporedattore
Don Davide Maloberti

Collaboratori di redazione
Francesca Acito, Elisabetta Canoro
Maria Rita Castellani,
Francesca Tura Menghini

Comunità Corrispondenti
Le Comunità
del Rinnovamento nello Spirito Santo

Direzione
Viale Molière 51P1 - 00142 Roma
Tel. e Fax 06.5042847

Redazione
Via Vescovado, 5 - 29121 Piacenza
Tel. 0523.325995 - Fax 0523.384567
e-mail: redazione@ilnuovogiornale.it

Segreteria e servizio diffusione
c/o Fausto Anniboletti
Via dell'Unità d'Italia, 1 - 06055 Marsciano (PG)
tel. e fax 075.8748927
e-mail: veniteevedrete@live.it

Resp. Amministrativo
Segreteria generale della Comunità Magnificat

Iconografia
Archivio Venite e Vedrete
Archivio Il Nuovo Giornale

Stampa
Bottega Tipografica - Arezzo

Proprietà
Rivista trimestrale di proprietà
dell'Associazione Venite e Vedrete.
Aut. Trib. di Foggia n. 435 del 5/10/1998

QUOTE ABBONAMENTO 2012 (diritto a quattro numeri)

Ordinario	15,00
Straordinario	30,00
Sostenitore	60,00
Esteri (Europa)	20,00
Esteri (altri Paesi)	28,00

Vanno inviate a:
C/C postale 16925711 intestato a:
Associazione "Venite e Vedrete"
Via dell'Unità d'Italia, 1 - Marsciano (PG)



SOMMARIO

EDITORIALE **3**
GRAZIE PAPA BENEDETTO: ANCH'IO CREDO!
Oreste Pesare

4 "IO CREDO"
I CARDINI DEL "CREDO" DELLA CHIESA
Mons. Nazzareno Marconi

7 **QUESTA È LA CHIESA IN CUI È NATO IL CREDO**
Alessandro Cesareo

10 **IO CREDO, NOI CREDIAMO**
Mons. Giuseppe Chiaretti

13 **SONO CATTOLICO, MA...**
Francesca Tura Menghini

14 **PREGHIAMO PER...**
DALL'ARCHIVIO DEL RINNOVAMENTO CARISMATICO
RINNOVAMENTO E FEDE **16**
Charles Whitehead

19 **LA FRATERNITÀ CATTOLICA DELLE COMUNITÀ CARISMATICHE**
LA COMUNITÀ CATTOLICA "MOUNT ZION"
a cura di Francesca Acito

22 **A TU PER TU CON MONS. BRUNO FORTE**
NEL CUORE DI UNA CHIESA MADRE
a cura di don Davide Maloberti

25 **VIAGGIO NELLA COMUNITÀ MAGNIFICAT**
LA STORIA DELLA FRATERNITÀ DI FOGGIA-SAN SEVERO
a cura della Fraternità di Foggia-San Severo

28 **TESTIMONIANZE E NEWS**
30 **COMUNITÀ MAGNIFICAT, GLI INCONTRI DI PREGHIERA**



PREGHIAMO

Santa Maria,
Vergine del meriggio,

...

Riportaci alla fede
che un'altra madre, povera e buona come te,
ci ha trasmesso quando eravamo bambini,
e che forse un giorno abbiamo in parte svenduto
per una miserabile porzione di lenticchie.
Tu, mendicante dello Spirito,
riempi le nostre anfore di olio
destinato a bruciare dinanzi a Dio:
ne abbiamo già fatto ardere troppo
davanti agli idoli del deserto.
Facci capaci di abbandoni sovrumani in Lui.
Tempera le nostre superbie carnali.
Fa' che la luce della fede,
anche quando assume accenti di denuncia profetica,
non ci renda arroganti o presuntuosi,
ma ci doni il gaudio
della tolleranza e della comprensione.
Soprattutto, però, liberaci dalla tragedia
che il nostro credere in Dio
rimanga estraneo alle scelte concrete di ogni momento,
sia pubbliche che private
e corra il rischio
di non diventare mai carne e sangue
sull'altare della ferialità.

Don Tonino Bello

(da *Maria donna dei nostri giorni*)



EDITORIALE

Grazie Papa Benedetto: ANCH'IO CREDO!

Sì, grazie a papa Benedetto XVI e alla sua indizione dell'Anno della fede, tutto il popolo di Dio è stato invitato ed aiutato lungo il corso del nostro AD 2013 a riflettere sulla propria fede e su tutti gli aspetti che la compongono.

Come *Venite e Vedrete* ci siamo già soffermati - nei due numeri precedenti - a riflettere e meditare sulla persona di Gesù, centro e sostanza del nostro credere e sul grande evento del Concilio Ecumenico Vaticano II. Riguardo al primo tema, abbiamo potuto affermare con gioia e passione: "So in chi ho posto la mia fede"; riguardo al secondo, ci siamo soffermati a riflettere sull'evento speciale in cui la Chiesa intera ha ripensato e riaffermato la propria fede in Gesù Cristo, aprendosi ad un profondo 'rinnovamento spirituale' e spalancando le proprie braccia a tutta l'umanità.

Oggi vi presentiamo un numero tutto dedicato al "Credo", la preghiera che la Chiesa ripropone di domenica di domenica alla riflessione e alla orazione di tutti i credenti.

Riscoprire questa meravigliosa preghiera, con i suoi contenuti e la sua storia, ci porta a riflettere sulla famosa parola di san Paolo ai Romani (10,9-10): «Poiché se confesserai con la tua bocca che Gesù è il Signore, e crederai con il tuo cuore che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvo. Con il cuore infatti si crede per ottenere la giustizia e con la bocca si fa la professione di fede per avere la salvezza».

Sin dalle origini del Cristianesimo, la fede, dunque, non è solo un credere intimistico e privato, bensì è un

dono che siamo chiamati a vivere in una fiducia concreta all'amore di Dio ed a proclamare ad alta voce al nostro cuore e a quello di chi ci passa accanto nel nostro quotidiano.

I contenuti di questa fede non li decidiamo noi... non sono a nostra immagine e somiglianza... Anzi, se vissuti e proclamati ci danno la salvezza e ci trasformano ad immagine e somiglianza di Colui che ci ha creati per l'eternità. Dunque, la fede cristiana ci sfida ad aprirci al nostro Creatore ed alla vita eterna.

Grazie, papa Benedetto, per averci invitato a riflettere e riscoprire la nostra fede. Certamente, vorremo d'ora innanzi recitare il nostro simbolo della fede ogni domenica con una consapevolezza rinnovata ed un desiderio di proclamare al modo la salvezza che il Signore ha operato nella nostra vita:

Credo in Te, Padre onnipotente e creatore; credo in Te, Gesù Salvatore e Signore della mia vita con la tua morte e resurrezione; credo in Te, Spirito Santo amore, Signore e datore di vita; credo in Te, Chiesa, una, santa, cattolica e apostolica; credo e professo un solo Battesimo e attendo con gioia la resurrezione dei morti e la vita eterna.

Grazie anche agli autori che hanno offerto i loro contributi per la realizzazione di questo numero della nostra rivista. Troverete certamente beneficio e tanti stimoli nei loro articoli.

Buona lettura a tutti!

Oreste Pesare

I cardini

DEL “CREDO” DELLA CHIESA

> Mons. Nazzareno Marconi

Quasi tutti quelli che partecipano ogni domenica alla messa si sono chiesti, almeno una volta, perchè preghiamo il Credo? Perché ripetiamo una lunga e noiosa litania di cose che sappiamo: su Dio, su Gesù e sulla Chiesa? Pregare il Credo per molti è una cosa incomprensibile: dire questo freddo elenco di parole come può portarci a pregare? Per iniziare a comprendere un po' è utile riflettere sul fatto che quando proviamo un forte sentimento è del tutto naturale sentire il bisogno di “dirlo”, di esprimerlo a parole. Al tempo stesso sperimentiamo che le parole sono sempre povere, inefficaci ad esprimere ciò che il cuore prova, per questo gli innamorati amano leggere la poesia. Il poeta offre le parole per “dire” il sentimento del cuore, per poterlo meglio conoscere e così poterlo meglio vivere e gustare.

Il Credo, questa preghiera lunga e un po' noiosa, è nata proprio per rispondere al bisogno del cuore credente di dire e dirsi la fede. Dire e dirsi quel forte sentimento di appartenenza a Dio, di affidamento a Lui, di gratitudine perché esiste e perché è un Dio così, che noi chiamiamo: Fede.

Nella sua prima lettera S.Giovanni pone le basi del linguaggio del



Torino, chiesa della Gran Madre di Dio: statua raffigurante la fede.

Credo dicendo: “Ciò che era fin da principio, ciò che noi abbiamo udito, ciò che noi abbiamo veduto con i nostri occhi, ciò che noi abbiamo contemplato ciò che le nostre mani hanno toccato, ossia il Verbo della vita (...) noi lo annunciamo a voi”. (1 Gv 1,1-2)

La fede cristiana, centro dell’annuncio della Chiesa, è così presentata come fondata sull’esperienza concreta di un fatto, di un evento: Dio si è fatto uomo.

La persona di Gesù, la sua parola e la sua opera sono il fondamento ed il centro da cui nasce la fede. Per questo “dire la fede” è - del tutto naturalmente “dire Gesù”, dirlo nel suo mistero di relazione al Padre da cui proviene, di relazione al mondo ed alla storia in cui si è incarnato, di relazione allo Spirito ed alla Chiesa, attraverso cui è presente oggi e sempre nella vita di ogni uomo.

Per questo la Chiesa ha iniziato a “dire la fede” con formule semplici



ed essenziali, all'inizio centrate su Gesù. Lo insegna Paolo nella sua lettera ai Romani, scritta intorno all'anno 57: "Vicino a te è la parola, sulla tua bocca e nel tuo cuore. Poiché se confesserai con la tua bocca che Gesù è il Signore, e crederai con il tuo cuore che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvo. Con il cuore infatti si crede per ottenere la giustizia e con la bocca si fa la professione di fede per avere la salvezza" (Rm 10, 8-10). La prima comunità credente, dunque, riteneva indispensabile che la nuova fede dovesse essere non solo creduta interiormente, ma professata comunitariamente e pubblicamente con la bocca, centrandosi su Gesù risuscitato dal Padre e per questo "Signore", cioè salvatore del mondo e della storia umana.

Questa formulazione della fede attraverso la parola raggiungeva un triplice obiettivo: si definiva il contenuto di ciò che si credeva, togliendolo dalla nebulosità di ogni vago sentimentalismo ed individualismo; dando in tal modo oggettività e concretezza all'oggetto della propria fede, facendone un preciso e comune punto di riferimento, un comune luogo di ritrovo, in cui tutti i veri credenti si identificavano, uno spazio del cuore in cui potevano "abitare insieme". Infine ne veniva facilitata la trasmissione, il dono agli altri attraverso l'annuncio.

Queste esigenze portarono alla crescita della formula del Credo che cercava di rispondere sempre meglio a dubbi ed incertezze e soprattutto di contrastare deviazioni e divisioni.

Fin da subito le formule si strutturarono su tre elementi: Dio, Gesù, lo Spirito Santo. Ben presto, lo Spirito si presenta unito al tema della Chiesa che vive nel tempo, mentre Dio Padre



si connette al tema della creazione e Gesù a quello della incarnazione e redenzione.

Le formule cominciano così a prendere la conformazione che conosciamo, a partire da quella che è detta "Simbolo degli apostoli". Si tratta di una formula molto antica sorta intorno al 150 d.C.

*Le formule
del Credo
hanno cominciato
a prendere
la forma attuale
intorno al 150 d. C.*

Esso, molto semplice, essenziale, concreto e immediato nel suo modo di esprimersi, era una sorta di sommario di alcune verità ritenute non solo fondamentali, ma essenziali e indispensabili per l'identità cristiana

stessa. Era definito Simbolo perché esprimeva l'essenza stessa di ciò che il cristianesimo crede, una sorta di carta d'identità del cristianesimo ortodosso ed apostolico, perché le verità ivi contenute erano fatte risalire direttamente alla fede trasmessa dagli Apostoli e quindi certa e sicura.

Il Simbolo Apostolico pertanto divenne il luogo del comune riconoscimento dei veri credenti in Cristo, la loro carta d'identità, il luogo di ritrovo sicuro della loro fede, che li salvaguardava dalle false imitazioni o dalle interpretazioni distorte su Cristo e su Dio Padre. Esso fu anche il punto di partenza di ogni catechesi, che accompagnava il catecumeno fino al battesimo, dove egli proclamava la sua fede con la

recita del Simbolo Apostolico davanti alla comunità. Esso divenne pertanto anche il Simbolo battesimale. Ed è proprio dalla liturgia battesimale della chiesa primitiva che ci viene tramandata la formulazione più antica del Simbolo Apostolico, cresciuta poi con alcune integrazioni aggiuntesi nel tempo.

Lo riconosciamo fin dal suo inizio: "Credo in Dio Padre Onnipotente creatore del cielo e della terra e in Gesù Cristo, unico Figlio di Dio, nostro Signore...". Nella formulazione con cui lo preghiamo soprattutto nelle domeniche del tempo di Pasqua, possiamo notare che è facile suddividerlo in 12 articoli, dodici affermazioni sintetiche. La tradizione spiega questa articolazione dicendo che ognuno dei dodici apostoli ha proclamato un articolo. È una leggenda, ma portatrice di un bel significato: la fede si proclama insieme e la testimonianza di ogni credente è preziosa. Noi crediamo ciò che gli apostoli ci hanno trasmesso, non solo come singoli, ma anche come comunità credente. Que-

sto ci insegna che la fede va vissuta e tramandata in comunità, nella unione fraterna e nella condivisione della speranza.

Nelle altre messe usiamo invece di preferenza la formula più ampia ed articolata che la Chiesa ha elaborato soprattutto attraverso i grandi concili dei primi secoli. Questa formula prende il nome di Credo Niceno-Costantinopolitano, perché è nato soprattutto attraverso la riflessione del grande concilio di Nicea (325 dC) centrato sull'affermazione che Gesù è Dio come il Padre. E su quello di Costantinopoli (481 dC) in cui lo Spirito Santo è riconosciuto Dio come il Padre ed il Figlio.

La struttura del Credo Niceno-Costantinopolitano si suddivide in quattro sezioni.

Nel Credo Niceno Costantinopolitano la Chiesa viene definita una, santa, cattolica e apostolica

La prima è dogmatica e si presenta con una struttura piuttosto complessa. Essa inizia con "Credo in un solo Dio" e termina con l'espressione "ha parlato per mezzo dei profeti". Questa a sua volta si suddivide in tre parti: la prima riguarda Dio Padre; la seconda Gesù Cristo e la terza lo Spirito Santo. A sua volta la seconda parte, quella riguardante Gesù Cristo, la più ampia, è scandita in ulteriori due momenti: quello metafisico, in cui Gesù viene contemplato nella sua dimensione divina e preesistente; e quello storico, in cui vengono sintetizzati tutti i passaggi più significativi e più salienti della vita di Gesù e della sua missione redentiva: il motivo della sua venuta, la sua nascita verginale,



TINTORETTO, "La Trinità" (Torino, Galleria Sabauda)

la sua passione-morte-risurrezione, la sua ascensione al cielo e la sua glorificazione presso il Padre, la sua venuta finale con l'instaurazione definitiva del suo regno.

La seconda sezione è ecclesiologica, riguarda la Chiesa colta nella sua quadruplici dimensione: una, santa, cattolica, apostolica.

La terza sezione è confessionale o testimoniale e riguarda la professione del nostro Battesimo, che ha cambiato radicalmente la nostra vita, configurandola a Cristo.

La quarta ed ultima sezione è escatologica e riguarda gli eventi ultimi in cui l'intera umanità e la sua storia saranno coinvolti: la risurrezione dei morti e l'instaurazione definitiva della vita divina in mezzo agli uomini.

La sezione dogmatica del Credo, nella sua articolazione trinitaria, ci ricorda che il centro della nostra vita di fede è la contemplazione attenta, fatta con il cuore e la mente, del nostro Dio. Questa contemplazione si indirizza al Padre aprendo gli occhi e la mente sulla sua opera più grande: la creazione. Contemplando il creato, ci dice il Credo, si comincia a conoscere ed amare il Padre che lo ha fatto.

La stessa contemplazione si volge al Figlio, e si concentra sulla sua vita, morte, resurrezione ed ascensione al

cielo. Le parole e le azioni di Gesù, in particolare il mistero pasquale, ci aiutano a conoscerlo ed amarlo.

Infine la contemplazione dello Spirito Santo si concentra sui doni che ogni giorno ci fa: la vita spirituale e la Parola di Dio.

In continuità con questi doni nasce la Chiesa che viene contemplata come la madre dal quadruplici volto: una, santa, cattolica, apostolica. In essa noi entriamo con il battesimo, ecco la sezione confessionale del Credo, in cui lodiamo Dio per il cambiamento profondo del nostro essere operato dal battesimo e per la fede che nel dono del battesimo si radica. La preghiera della fede, il Credo, si chiude così aprendosi all'ultima contemplazione piena di speranza. È la contemplazione delle cose ultime, in greco gli "eskata" da cui il termine sezione escatologica. Il Credo diventa così una preghiera piena di luce, che innalza lo sguardo della comunità orante al cielo e ci prepara alla festa senza fine.

Si potrebbero scrivere libri infiniti su questa preziosa formula della nostra fede. Ciò che abbiamo visto è però sufficiente a mostrare che si può pregare il Credo e che questa preghiera, che la comunità cristiana è invitata a fare ogni domenica, può riempirci di luce e di gioia nel Signore.



Questa è la Chiesa

IN CUI È NATO IL CREDO

> Alessandro Cesareo

Oggi come ieri, ovvero come quando la fede in Cristo iniziava a caratterizzarsi e a distinguersi non solo come adesione spontanea al messaggio evangelico, ma come scelta motivata e frutto di una riflessione attenta ed accorta sui nuclei fondanti del cristianesimo, il motivo della professione di fede, colta nella sua essenziale pregnanza e, soprattutto, nella sua capacità omiletica e persuasiva, non ha mai smesso di suscitare l'interesse e l'attenzione dei più importanti teologi e studiosi di Storia della Chiesa e del cristianesimo.

Ecco perché parlare del nostro *Credo*, con particolare riferimento al contesto in cui lo stesso è nato, alla Chiesa che lo ha visto realmente nascere, equivale a riflettere ancora una volta sul senso e sull'inestimabile valore della nostra Alleanza, ovvero del nostro essere Comunità di Alleanza, in continuo e costante cammino verso l'obiettivo primario della nostra vita: l'incontro con Dio, che avviene tramite l'accettazione serena e gioiosa del mistero di morte e di risurrezione da cui è illuminata e connotata l'intera vita di Cristo.

Parlare di *Credo* equivale quindi parlare di una Chiesa che inizia lentamente a percorrere i primi passi, in



Uno degli affreschi di Lorenzo di Pietro, detto il Vecchietta, nel battistero del Duomo di Siena raffiguranti i diversi passaggi del "Credo".

quanto è proprio da essa che nasce e si diffonde la formula di fede essenziale che ha come oggetto, all'interno di un contesto liturgico, l'unicità di Dio, la natura di Gesù e, quindi, benché in maniera ancora indiretta ed implicita, la trinità delle persone divine.

Elementi, quelli appena citati, tutti presenti nel *Credo* che recitiamo nel corso della Messa domenicale e che è stato elaborato ed approvato,

formalmente, durante il Primo Concilio di Nicea del 325. Trattasi, in realtà, di un testo più volte soggetto a modifiche e ad ampliamenti, concernenti soprattutto la natura dello Spirito Santo e frutto del dibattito avviato e sviluppatosi nel corso dell'arco temporale compreso tra il 325 ed il primo concilio di Costantinopoli del 381.

Agli albori della Chiesa, dunque, ed all'interno di una lunga serie di

lotte, di contrasti e di sofferenze, i cristiani andavano progressivamente e visibilmente irrobustendo la cognizione della loro fede e, soprattutto, imparavano a scoprire nella stessa la ragione della loro vita. Un incredibile passo in avanti, quest'ultimo, il cui valore appare in tutta la sua sconfitta grandezza, soprattutto se confrontato con la complessità e la poliedricità del momento storico che vede appunto nascere e diffondersi quella che noi siamo soliti chiamare, appunto, *professione di fede*.

Tra le difficoltà con le quali il cristianesimo dovette coraggiosamente lottare per affermarsi ricordiamo il tenace persistere dell'eresia di Ario di Alessandria, relativa alla natura di Cristo, di cui si metteva in dubbio la reale divinità. Il nascere di una vera e propria questione cristologica, tra l'altro destinata a divenire molto più importante e cogente di quanto non fosse sembrata all'inizio e, soprattutto, foriera di un confronto dalle proporzioni sempre più ampie ed evidenti, ebbe, come immediata e tangibile conseguenza, l'affermarsi di una Chiesa la quale, intesa come comunità di credenti radicati in Cristo, è concretamente e quotidianamente chiamata a rendere ragione della fede che la anima.

Ciò equivale ad affermare, in altre parole, che la maturità della fede raggiunta da una comunità esprime, in sostanza, l'idea centrale di un'autentica ricerca, condotta con coraggio e con tenacia, ed al cui vertice è possibile incontrare davvero la fede, la speranza e, soprattutto, fare esperienza vera e profonda della carità.

Senza dubbio non indolori furono le vicende storiche che hanno preceduto e che, in un certo senso, hanno anche accompagnato la definizione del testo del Credo e la sua diffusione. Chi legge ricorderà senza dubbio la precarietà dell'equilibrio politico ed istituzionale che caratterizzava l'Impero Romano nel IV se-



La fede della prima Chiesa viene precisata con una continua ricerca fronteggiando le eresie

colo d.C., il tutto accentuato da una divisione sempre più netta e marcata dell'Impero in due settori ed ambiti assai diversi tra loro e già da tempo denominati Impero romano d'Occidente ed Impero romano d'Oriente, con capitale Roma il primo e con capitale Bisanzio (ovvero Costantinopoli) il secondo.

Tale divisione ed una così evidente separazione tra queste due diverse sfere d'influenza risulterà inoltre più evidente quando, nel 326, Costantino conferì a Bisanzio la dignità di capitale dell'intero Impero, privando così Roma di ogni potere istituzionale, nonché del tanto atteso e desiderato prestigio istituzionale di cui l'Oriente era sempre stato estremamente desideroso ed assetato.

Dopo la vittoria riportata da Costantino su Massenzio nel 312 a Ponte Milvio, vittoria emblematicamente anticipata e profetizzata dal sogno contrassegnato dalla frase *in hoc signo vinces*, l'Editto di Milano dell'anno successivo (313) sanciva il riconoscimento e la conseguente legittimazione del cristianesimo come religione ufficiale dell'Impero.

Terminata, dunque, anche se non per sempre, la stagione delle persecuzioni e del nascondimento, i cristiani dell'epoca potevano finalmente vivere la propria fede e, quindi, celebrare i propri riti alla luce del giorno, senza dover più temere rappresaglie o minacce di morte e, soprattutto, animati dalla consapevolezza che per i seguaci di Cristo era davvero iniziata una fase nuova, importante, ovvero quella della vita pubblica, istituzionale, civile della fede cristiana.

L'imperatore Costantino I il Grande rappresenta comunque, al di là delle varie, possibili interpretazioni variegata ed a volte discordanti sulla sua persona, il punto di riferimento di questa nuova epoca dello Spirito. Eusebio di Cesarea presenta tutto intero, nel delineare l'articolazione della prima opera di storia della Chiesa che si ricordi, quest'importante pro-



cesso di sviluppo e di caratterizzazione della fede in senso storico, istituzionale e, perché no, anche politico.

Dopo la sofferenza, la gioia dell'attesa premiata. Dopo la persecuzione, la proclamazione pubblica della fede. Dopo il nascondimento, l'emozione della preghiera *coram omnibus*, un vero e proprio punto di partenza per avviare una forma di condivisione e di evangelizzazione.

È dunque il caso di dire che attraverso la sofferenza, le controversie, le eresie e le divisioni delle origini il valore del *Credo* abbia ricevuto un ulteriore e sempre più marcato riconoscimento, nonché un più evidente ampliamento, in particolar modo dal punto di vista dell'efficacia e, quindi, anche dell'importanza delle parole utilizzate per la stesura del *Credo* e senza dubbio destinate a costituire un punto di riferimento irrinunciabile tanto per una maggiore e più profonda presa di coscienza della propria fede che in merito alle effettive capacità (e modalità) di testimoniare la stessa e, inoltre, in relazione al particolare impatto che tale esperienza interiore di così grande importanza ha rappresentato e continua di fatto a rappresentare per l'intera comunità cristiana, a prescindere dai luoghi, dai tempi e dagli specifici contesti in cui tutto ciò viene a realizzarsi.

Oggi, il simbolo niceno-costantinopolitano che viene largamente e diffusamente letto, recitato ed utilizzato all'interno della liturgia cristiana, interpella, almeno settimanalmente, la nostra fede, spingendoci anche a riflettere sul perché delle nostre scelte e, quindi, sulla nostra disponibilità a lasciarci cambiare dall'incontro con il Cristo Risorto.

In merito al testo del *Credo* che viene recitato durante le nostre celebrazioni eucaristiche, va poi detto



“L'imperatore Costantino I offre la città di Costantinopoli al Salvatore”, mosaico bizantino del sec. X. (Istanbul, basilica di Hagia Sophia).

Il Credo ci spinge a riflettere sulla fede per lasciarci cambiare dall'incontro con Cristo risorto

che sussiste un elemento in base al quale è possibile individuare una differenza realmente esistente, e non soltanto dal semplice punto di vista formale, tra la tradizione occidentale e quella orientale, ed è la questione del cosiddetto *Filioque* (“procede dal Padre e dal Figlio”), causa di numerose controversie tra Costantinopoli e Roma ed origine, tra le altre cause, del tanto complesso e doloroso Scisma d'Oriente, che vide l'inizio di una lunga e straziante divisione tra il patriarca di Costantinopoli Fozio ed il pontefice di Roma.

Tra i sostenitori della necessità di precisare il ruolo ed il contesto di processione del Figlio dal Padre e dello Spirito Santo da quest'ultimo è da ricordare Paolino da Nola, ma non bisogna neppure dimenticare che ad un certo punto la vicenda si fece così complessa, tanto dal punto di vista teologico che da quello delle ricadute di tipo diplomatico, che l'idea centrale della duplice processione dello Spirito Santo, elemento senza dubbio destinato a differenziare l'Occidente dall'Oriente, finì per diventare un vero e proprio tratto di distinzione tra le due Chiese e, soprattutto, non mancò di essere motivo di contrasti anche di carattere politico ed istituzionale, al centro dei quali fecero la loro comparsa anche figure come quella di Carlo Magno e della corte degli Ottoni.

Tra l'età antica, dunque, anzi, per essere più precisi, l'età tardoantica ed il Medioevo si sono pertanto andati definendo i tratti essenziali della nostra fede e, inoltre, sono stati acquisiti anche gli elementi relativi alla professione pubblica della fede in un contesto istituzionale e di grande visibilità, ovvero ciò di cui c'era bisogno, onde rendere ancor più visibile e riconoscibile la nostra stessa fede, nonché le più importanti motivazioni poste a sostegno della stessa.

È quindi possibile intendere la completezza di un cammino compiuto nella fede e che, profondamente ed espressamente illuminato dalla stessa, scopre nell'abbraccio misericordioso di Cristo e della Chiesa il vero e più completo senso di un processo di crescita e di maturazione che dona al cristiano una forza ed una determinazione che è difficile reperire nei seguaci di altre fedi. Ed è animati da questa rinnovata certezza che alziamo gli occhi a Dio, cercando appunto il Suo volto.



Io credo

NOI CREDIAMO

> mons. Giuseppe Chiaretti*

Dall'11 ottobre 1962 all'8 dicembre 1965 si tenne a Roma il Concilio Ecumenico Vaticano II, indetto dal Beato Giovanni XXIII e concluso dal Servo di Dio Paolo VI. Nel trentesimo anniversario dell'apertura il Beato Giovanni Paolo II pubblicò il *Catechismo della Chiesa Cattolica*, derivato dal Concilio ed elaborato da una Commissione di Cardinali e Vescovi presieduta dal card. Joseph Ratzinger. Parallelo nella sua funzione a quello del Concilio di Trento, il *Catechismo della Chiesa Cattolica* esprime la "sinfonia della fede", come dice il Papa, e "testimonia la catholicità della fede", a partire dalla "meravigliosa unità del mistero di Dio" e dalla "centralità di Gesù Cristo".

La fede è un dono di Dio, che ci viene fatto già al momento del battesimo, ma che attende di essere sviluppato in seguito nei processi educativi. Mi piace descrivere il dinamismo dell'atto di fede con le parole dello *Youcat* n. 21 (vedi testo nella pagina a fianco, ndr), che è il "Catechismo dei giovani" derivato da quello generale. Ora abbiamo anche l'enciclica *Lumen Fidei*, scritta a due mani da Benedetto XVI e da papa Francesco.



*La fede è un dono
che riceviamo
nel battesimo
e che attende
di essere
sviluppato*

L'oggetto della fede è unico per tutti; l'esercizio di essa però è innanzitutto individuale, ma anche comunitario, e cioè dell'intera Chiesa che è un corpo organico, il corpo ecclesiale del Signore, attraverso il quale Egli viene oggi ordinariamente conosciuto e riconosciuto.

Per questo non diciamo solo "io credo", ma possiamo e dobbiamo anche dire "noi crediamo". A volte viene da pensare all'episodio dell'a-



postolo Filippo, quando gli fu richiesto da alcuni Greci: “Vogliamo conoscere Gesù!” (Gv 12,20-22). Noi dovremmo poter presentare anche il “corpo ecclesiale di Gesù”, e cioè la comunità dei credenti in Lui, con le espressioni migliori della sua carità e del suo amore verso i poveri. In questi aridi tempi di “ateismo spirituale” e di “dittatura del relativismo”, come li ha definiti papa Benedetto XVI, dobbiamo ricordare innanzitutto che l'uomo è “capace” di Dio. Il desiderio di Dio è inserito nel cuore dell'uomo, perché l'uomo è stato creato da Dio e per Dio, e Dio non cessa di attirarlo a sé: soltanto in Dio egli troverà la verità e la felicità che cerca.

L'uomo è per sua natura un essere religioso; gli antichi monumenti che noi ammiriamo per la loro bellezza e maestosità (si pensi al Partenone di Atene) sono in realtà atti di culto verso la divinità in cui quei popoli credevano. È nostro compito, quindi, ricercare sempre Dio con tutte le nostre forze. Dio ci parla attraverso le cose che esistono, grazie alla luce naturale della ragione che intuisce qualcosa del mistero di Dio già nella potenza e nella bellezza del creato. Il nostro linguaggio limitato, però, non può esaurire il mistero di Dio, che è per sua natura Bellezza, Verità, Bontà assolute. Oggi però, tempo di grandi scoperte scientifiche e tecnologiche, sta tornando “di moda” il dichiararsi atei; ma il problema della “causa”, del “senso”, del “perché”

“*Molti affermano che credere è per loro troppo poco, che avrebbero bisogno di conoscere. Ma la parola “credere” ha due significati profondamente differenti. Quando un paracadutista chiede all'addetto dell'aeroporto: “Il mio paracadute è stato confezionato bene?”, e quello risponde trascuratamente: “Oh, credo di sì”, questo non basta, perché il paracadutista vorrebbe conoscere davvero la risposta a questa domanda. Ma se egli ha chiesto a un amico di confezionare il paracadute, la risposta alla stessa domanda sarà: “Certo, l'ho fatto io di persona. Puoi fidarti di me!”. Al che il paracadutista dirà: “Sì, ti credo”. Questo credere è molto più di un semplice sapere, indica la certezza: questa è la fede che fece partire Abramo verso la terra promessa, questa è la fede che ha fatto perseverare i martiri fino alla morte, questa è la fede che sorregge i cristiani ancora oggi perseguitati, una fede che coinvolge l'uomo nella sua interezza».*

(Da “Youcat – Youth Catechism. Per conoscere e vivere la fede della Chiesa”, Città Nuova 2011, n. 21).

della vita e del futuro rimane immutato, anche se scopriamo in continuità (ma non creiamo dal nulla) realtà che già esistono. Per questo, come afferma il documento conciliare *Gaudium et Spes*, anche “la crea-

tura senza il Creatore svanisce” (n. 36).

Tuttavia Dio, lasciandoci l'inquietudine e lo sforzo della ricerca, ci viene incontro svelandoci, attraverso Gesù, il suo “disegno di benevolenza” e mostrandoci Padre di tutti noi, che ha cura di ciascuno di noi come un padre ha cura dei figli, anzi - come disse papa Giovanni Paolo I - è per tutti noi Padre e Madre.

Nei tempi antichi Dio si è fatto conoscere attraverso persone sagge e ispirate (i profeti), che hanno parlato di lui con maggiore proprietà, svelandoci qualcosa di lui e dei suoi progetti, fin quando non ha inviato sulla terra il suo stesso Figlio, Parola sua in carne umana tra noi, Gesù Cristo, “Mediatore e Pienezza di tutta la Rivelazione” (DV, n. 2). Dio ha detto tutto nel suo Verbo incarnato, che è quindi la Parola unica, perfetta e definitiva del Padre. Conosciamo bene la storia di Gesù, quel che ha detto, quel che ha fatto, e soprattutto la sua morte e la sua resurrezione vera, accertata e documentata da tanti testimoni. Lui è diventato perciò la nostra strada per raggiungere Dio. Ed anzi, toltosi dalla nostra

vista, ha lasciato a noi il suo Santo Spirito, che è per noi memoria viva delle cose che egli ha detto e ha fatto, nostro

avvocato e nostra forza per resistere al male e compiere il bene.

È questa la santa Trinità di persone che convivono nel mistero di Dio, e che noi invochiamo ripetutamente con l'unica preghiera in cui non chiediamo nulla per noi, ma so-

lo lodiamo e benediciamo il mistero del Dio vivente : “Gloria al Padre, al Figlio, allo Spirito Santo”. È nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo che siamo stati battezzati, “ed è per la grazia del battesimo che siamo chiamati ad avere parte alla vita della beata Trinità, quaggiù nell’oscurità della fede e, oltre la morte, nella luce eterna” (Paolo VI). È attraverso la Chiesa che ci giunge come dono di Dio la fede e si attua la vita della fede. È la Chiesa quindi, e cioè la comunità dei credenti, “colonna e sostegno della verità” (1 Tim 3, 15), che ci insegna a dire “io credo”, “noi crediamo” e a educare la nostra vita di fede.

Questo insegnamento e questa educazione avvenivano all’origine attraverso il “catecumenato”, e cioè un periodo di tempo assai prolungato in cui si insegnavano le verità della fede in base alla Parola di Dio e si educavano le persone ad un nuovo stile di vita confacente con l’insegnamento di Gesù. Ma forse è da chiedersi come, *oggi*, educare alla fede le giovani generazioni, e non solo. Molte ragioni ci fanno porre questo interrogativo: ad esempio il vuoto sempre più evidente nelle nostre chiese, il fallimento di tanti matrimoni cristiani, l’ostilità malcelata dei mezzi della comunicazione verso ciò che sa di religioso, l’ignoranza della fede e dei suoi contenuti nel popolo cristiano, la sorda ostilità dei media verso le ragioni cristiane, la stessa indifferenza dei cristiani per la conoscenza, l’approfondimento, l’attuazione delle proposte cristiane per migliorare la società. Siamo in quel clima di “ateismo spirituale” che papa Benedetto XVI ha denunciato. Logica vorrebbe che i cristiani stringessero un po’ le fila a difesa d’una identità che viene logorata giorno dopo giorno con protervia e continuità. A mio avviso è in atto una ulteriore rivoluzione culturale e sociale, capeggiata da *lobby* potentissime



Cristo Pantocratore, mosaico del Duomo di Cefalù (Palermo).

L'iniziazione alla fede avveniva nei primi secoli attraverso il catecumenato. E oggi, come educare alla fede?

di oppositori del pensiero cristiano, operose in tutti i centri di potere politici, economici, culturali, per scardinare le resistenze del mondo cristiano togliendogli l’anima.

Anche la Chiesa gerarchica ha avvertito questa manovra, soprattutto i papi. Si pensi all’ultimo Sinodo dei Vescovi dello scorso anno voluto per rispondere al vecchio appello di Giovanni Paolo II per una *nuova evangelizzazione* che ha da essere tale per fervore degli evangelizzato-

ri, per varietà di metodi, per pluralità di linguaggi. Per rispondere a questo appello sono stati promossi raduni di movimenti ecclesiali, cui si sono unite anche associazioni di antica e recente aggregazione e di diverso valore e significato, visto che la crisi è più o meno in tutte le Chiese. I movimenti, in particolare, non li ha fondati nessun ecclesiastico, ma sono nati dal basso, da cristiani che hanno avvertito da tempo il bisogno d’un ripensamento, d’una scossa, d’una risposta; e hanno dato vita di fatto a percorsi di nuova evangelizzazione per una più chiara identità cristiana. Vedendo l’efficacia della loro azione apostolica, i papi stessi hanno voluto incontrarli per incoraggiarli, dando loro una *missio* apostolica in zone scristianizzate ove riannunciare il Vangelo.

* Arcivescovo emerito di Perugia-Città della Pieve.



Sono cattolico, MA...

> Francesca Tura Menghini

S spesso ci capita di sentire obiezioni severe, risultato di un profondo malessere nei confronti della Chiesa e della sua storia, nonché delle decisioni del magistero ecclesiastico, in merito a problematiche umane di grosso spessore. Non è facile e tantomeno possibile esaminarle tutte e neppure controbatterle in modo incontrovertibile, tuttavia si può affrontare l'argomento in modo globale.

Prima di tutto bisognerebbe avere chiaro il significato di cattolicità, nella storia e nella dinamica concreta della vita della Chiesa.

Mentre "cristiano" è chiunque, conoscendo il Vangelo e la persona di Cristo, si senta suo seguace, sia in chiave personale che confessionale (dopo le scissioni storiche della Chiesa orientale e più tardi di quella luterana e calvinista, le Chiese riformate protestanti sono assai numerose), cattolico è chiunque, battezzato e ricevuto i sacramenti, vive seguendo i dettami della Chiesa romana, apostolica, perché erede diretta dell'apostolo Pietro, sul mandato di Gesù: "Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell'unità e il mondo sappia che tu mi hai mandato e li hai amati come hai amato me" (Gv 17,23), e universale (questo il significato del termine



Spesso ci capita di sentire obiezioni severe, risultato di un profondo malessere verso la Chiesa

"cattolica"), perché estesa agli estremi confini del mondo dalla originaria Giudea attraverso l'azione missionaria ed evangelizzatrice degli stessi apostoli o dei loro seguaci, molto spesso segnata dal proprio martirio.

Così sant'Ignazio di Antiochia, martire a Roma nel 107 poteva dire: "Mi affido al vangelo come alla carne di Cristo e mi tengo unito al collegio dei presbiteri come agli Apostoli. Così potrò ottenere l'eredità a cui la misericordia di Cristo mi ha destinato". In un altro passo delle sue lettere lo stesso S. Ignazio afferma: "Dove c'è un Vescovo, lì c'è tutta la moltitudine, così come dove c'è Cristo, c'è anche la Chiesa Cattolica" (Smyrn.8,2).

Secondo G. Florovskij, il concetto della cattolicità non può essere misurato con la sua ampiezza nel mondo; infatti il vocabolo "universalità", dal termine greco, esprime comunione



nel senso di pienezza, comunione di idee non di fatti.

I primi cristiani parlando di cattolicità intendevano l'ortodossia della Chiesa, una nello Spirito, in antitesi alle spinte di separatismo e particolarismo settario. Venivano espresse le idee di integrità e purezza nella adesione al Vangelo, alla Parola di Cristo, al suo insegnamento.

In questa difesa, che per alcuni è retrograda e fuori tempo, la Chiesa di Roma difende la sua cattolicità, non per imporre, come taluno obietta, i suoi gravami e il suo potere sugli uomini, ma per aiutare il popolo dei credenti in Gesù Cristo a restare radicati sui suoi insegnamenti che, spesso, e bisogna dirlo, contrastano nettamente con le logiche correnti.

In alcuni casi, ci si dice cattolici solo in quanto battezzati, in altri perché praticanti, cioè frequentatori di

La Chiesa nel difendere la cattolicità non vuole imporre nulla, solo far capire le ragioni della fede

Chiesa, ma liberi pensatori in materia di dottrina, profondamente isolati dall'insegnamento del magistero o addirittura in conflitto con esso, assai spesso per una reale ignoranza delle impostazioni del magistero stesso o appuntando l'attenzione su quei peccati del mondo clericale, e su decisioni gravi che ne hanno segnato la storia, attraverso personaggi autorevoli e discutibili, dimenticando le ragioni storiche legate al tempo, alla

civiltà corrente, alle spinte sociali e politiche del momento.

Spesso le accuse che piovono contro la Chiesa e provocano profondo malessere proprio nei cattolici che di Chiesa vivono, neppure come utenti passivi, nascono da ignoranza o fraintendimento delle affermazioni del magistero, contenute nei documenti papali, dei concilii, delle conferenze episcopali...

Forse ci siamo resi conto di quanto parziali ed imprecise risultino le sintesi televisive o dei quotidiani, relative ai documenti ufficiali della Chiesa e come anche uomini e donne di speranza che giocano la propria esistenza su Cristo e il Vangelo, seguendo fiduciosamente il magistero, si limitino a questa conoscenza epidermica ed occasionale anziché divenire, con una conoscenza diretta, profondamente consapevoli di

Preghiamo per...

Padre Santo, in ginocchio ti offriamo il piccolo **Vittorio** di due anni, colpito alla nascita da una gravissima patologia cerebrale che inibisce tutte le sue funzioni fisiologiche e lo costringe a lunghe degenze ospedaliere e pesanti trattamenti clinici. Sappiamo che in lui hai impresso l'immagine del tuo Figlio e per questo mistero insondabile ti chiediamo di riempirlo della tua misericordia e di tutta la potenza di salvezza del tuo Amore.

Benedici in particolare i suoi genitori, rafforza la loro fede e circondali di persone che sappiano aiutarli e sostenerli efficacemente nel loro difficile percorso.

Signore Gesù, che sei venuto nel mondo per farci conoscere il vero volto del Padre d'Amore, abbrevia i tempi della conversione dei nostri figli e di tutti gli adolescenti ed i giovani che non ti hanno ancora incontrato e vagano, ferendosi, per vie di deserti senza Acqua Viva! **Filippo, Alessio, Luca, Lorenzo, Marco, Vincent, Moses, Raffaele...**

Sei tu che li stai cercando, come pecorelle smarrite: fa' che presto ti trovino e, accogliendoti



come Signore e Salvatore, divengano strumenti potenti per il tuo Regno!

Santo Spirito, desideriamo presentarti **la Santa Chiesa, tutti i sacerdoti** ed in particolare quelli più soli e provati, quelli perseguitati, in crisi o ammalati: **d. Fabrizio, d. Peppe, p. Fernando, p. Anton, d. Luigi** ed anche tutti i **giovani seminaristi** che, coraggiosamente, hanno scelto di servirti un giorno,

nel ministero sacerdotale: rafforzali e confermalili nella fedeltà alla loro vocazione e difendili con potenza dagli attacchi del maligno!

Purissima Sempre Vergine Maria, a te, Madre di Provvidenza, vogliamo affidare **Giuliano**, affinché, possa risolvere il problema che mette a rischio il suo posto di lavoro e riuscire a realizzare il suo desiderio di formarsi una famiglia. Insieme alla sua, ti presentiamo tutte le situazioni economiche difficili nelle quali si trovano molti fratelli e sorelle, in questo tempo di crisi: confidiamo nel tuo materno ed amorevole aiuto! Regina della famiglia, prega per noi!



quale evoluzione critica si sia sviluppata nel cuore e nelle opere, nonché nei documenti ufficiali, di questa Chiesa “santa e peccatrice”, ovvero sempre bisognosa di perdono.

Ancora esistono problematiche scottanti che dividono gli animi e nascono dal problema della sofferenza reale dell'uomo, che spesso viene aggravata anziché alleviata come: aborto, eutanasia, controllo delle nascite, divorzio e vita sacramentale, famiglia, castità prematrimoniale, identità di genere e così via.

Bisognerebbe scrivere un libro, non certo un articolo, per trattare argomenti così impegnativi.

Quanti di noi hanno letto ed assimilato il profondo messaggio della *Humanae vitae* di Paolo VI riguardo alla procreazione responsabile, la *Sollicitudo rei socialis* di Giovanni Paolo II che sviluppa e aggiorna la preoccupazione sociale della Chiesa, già trattata da Leone XIII nella *Rerum novarum* e da Pio XI nella *Quadragesimo anno*?

Può bastarci sapere che la Chiesa si è espressa su questi temi, se non cogliamo il messaggio rivoluzionario che è comunque sempre stato legato al messaggio di Cristo e alla sua preoccupazione d'amore per gli ulti-

Occorre che cogliamo la portata rivoluzionaria della Parola di Dio e del Magistero della Chiesa

mi, i poveri, gli uomini di ogni categoria e condizione?

Si sente spesso dire che la Chiesa ha pontificato in materia coniugale restando sul piano ideale ed astratto senza prendersi cura delle problematiche della sessualità e dei drammi delle coppie. È anche vero che troppo spesso, almeno in passato, questo era un argomento tabù di cui era meglio non parlare per nascondere poi la reale ignoranza in materia.

Oggi la Chiesa prepara più accuratamente i suoi “pastori” in merito alla morale sessuale ed insegna a vivere la gioia dell'essere uno anche nella carne, insegnando regole di comportamento non come restrizioni, ma come linee guida in cui l'uomo e la donna possano vivere in pie-

rezza la propria identità sessuale nell'unione.

Penso alla metafora della creazione della donna dalla costola di Adamo; l'immagine proietta una separazione: l'uomo vede uscita da sé la donna “carne della mia carne, osso delle mie ossa” e quando entra nella donna sua sposa ricostruisce e ritrova il piacere e la gioia della pienezza. Questo evento è così speciale e prezioso che non può essere banalizzato né sperimentato come un gioco o uno sport, poiché qui si stabilisce la relazione e non può essere vissuta al di fuori dell'amore che è dono di sé all'altro e accoglienza dell'altro come dono, non certo come sperimentazione di piacere effimero e tantomeno solitario o egoistico.

Possiamo documentarci su ciò che realmente la Chiesa insegna, magari leggendo il documento del Pontificio Consiglio per la Famiglia “Sessualità e morale umana: verità e significato. Orientamenti educativi in famiglia”. Ma vorrei suggerire anche il volume dello psicologo e psicoterapeuta Massimo Bettetini: “L'amore e la sessualità spiegati ai miei figli”. Non possiamo però fare a meno di leggere quanto dice il Catechismo della Chiesa cattolica in merito alla morale sessuale.

Mi sembra significativo citare il Catechismo al n. 2362: “La sessualità è sorgente di gioia e di piacere: «Il creatore stesso ha stabilito che nella reciproca donazione fisica totale gli sposi provino un piacere sia del corpo che dello spirito», mentre più avanti si parla ampiamente della fedeltà e della castità, fondamentali della dignità dell'essere umano, uomo o donna.

Dopo tutto questo, possiamo scegliere di restare in un pigro limbo, dove quello che so e che penso mi basta, o possiamo lasciarci mettere un po' di pepe sulla coda, per farci divenire persone più responsabili nel cercare almeno dentro la Chiesa ragioni autentiche per definirci cattolici.



Rinnovamento E FEDE*

> Charles Whitehead

Dappertutto nel mondo molta gente è cresciuta nella fede attraverso il Rinnovamento carismatico, che è stato definito catalizzatore di fede nuova. Per alcuni è servito per il loro primo incontro con la persona di Gesù Cristo, per altri è stato un mezzo per rinnovare una fede debole o inefficace.

Quindi possiamo a giusta ragione dire che l'esperienza carismatica è spesso un modo di crescere nella fede, di avanzare da un livello di fede ad un altro più alto.

Per la maggior parte di noi sembrano esistere tre diversi tipi di fede: la fede che crede, la fede che si fida e la fede che si aspetta le cose che chiede. Per essere cristiani dobbiamo a tutti i costi esercitare il primo tipo di fede. Alcuni trovano molta difficoltà ad arrivare al secondo tipo di fede, e molti non ce la fanno affatto ad arrivare al terzo tipo!

Ma Dio sta cercando uomini e donne di fede, persone che accetteranno la sua Parola e crederanno nel suo Figlio. Desidera che conosciamo la sua presenza, la sua potenza e il suo amore, e vuole che gli altri vedano chiaramente che Egli è all'opera nelle nostre vite.

Egli però può operare in noi soltanto secondo la nostra fede. La man-



*Dio sta cercando
uomini e donne
di fede. Egli
può operare in noi
secondo
la nostra fede*

canza di fede limita Dio e ci rende cristiani inefficaci, invece la fede dinamica rende possibile quasi qualunque cosa (cfr. Ef 3,20).

**“Abbiat fede in Dio”
(Mc 11,22)**

Il Padre non vuole che i suoi figli siano passivi e remissivi. Si aspetta che siamo entusiasti e attivi, che desideriamo conoscerlo sempre di più e crediamo che Egli vuole operare in noi e attraverso di noi.

Questo è il tipo di fede che attende di ricevere le cose che si chiedono, e Dio desidera trovarla in noi. Gesù riassume ciò in quattro semplici parole: “Abbiat fede in Dio”. Di solito questo significa che Dio vuole qualche azione da noi, poi agirà Lui.



Esiste però una triste tendenza nella nostra società di oggi: molti di noi sono diventati spettatori piuttosto che attori. Guardare la televisione è il nostro passatempo nazionale. La gente non sente più il bisogno di partecipare a qualcosa: vuole essere mentalmente sollecitata e divertita, non coinvolta.

Per quale motivo gli spettacoli televisivi sono seguiti da un enorme numero di persone? Perché attraverso di essi possiamo partecipare alla vita di altre persone senza coinvolgimento personale. Non si aspettano nulla da noi. Troviamo lo stesso problema nelle riunioni di preghiera e perfino nella Chiesa. La gente viene aspettandosi di ricevere e di essere "intrattenuta", non per dare qualcosa o per partecipare.

So che partecipare alle conferenze e parlare di evangelizzazione è molto più facile del fatto reale di evangelizzare veramente qualcuno! Fa sempre parte dello stesso problema e ci sono molti esempi di questo. Mentre sappiamo che la nostra fede deve sempre essere nel Donatore e non nei doni, possiamo esser tentati di andare da una riunione all'altra, sperando che qualcuno possa avere una parola profetica o una parola che ci possa servire da guida.

Quanto più duro, ma quanto più gratificante è cercare un cammino più stretto col Signore e ricevere la sua guida personalmente! Dopo dovremmo naturalmente fare ciò che Egli ci dice.



Dobbiamo smetterla di essere passivi e mettere invece la nostra fede in azione.

“Accogliete la parola” (Gc 1,21)

I Vangeli sono pieni di storie di uomini e donne che agivano per fede. Pietro camminò sulle acque, ma prima dovette mettere i piedi fuori dalla barca.

L'emorroissa dovette arrivare a Gesù in mezzo alla folla per toccarlo. Il centurione, che desiderava la guarigione del suo servo, prima dovette andare da Gesù per chiederla.

Comunque è da notare il modo in cui Gesù riconosce la loro fede, mentre in altre occasioni ha parole di rimprovero per la mancanza di fede. Se vogliamo vivere nella potenza dello Spirito Santo, dobbiamo vivere una vita di fede che si aspetta di ottenere quello che chiede.

La fede è una parte essenziale del nostro cammino con Dio, perché dà la possibilità allo Spirito di operare attraverso di noi. Non si tratta di un salto nel buio, ma della risposta ad una promessa affidabile (cfr. 1 Gv 5,4). Una fede attiva in Dio dà vita e porta libertà.

Fede o incredulità?

Molto spesso poniamo la nostra fede in cose sbagliate, ad esempio in noi stessi, nei problemi che incontriamo, nei nostri dubbi e nelle nostre paure, mentre dovremmo sempre porre la nostra fede in Colui che ha ottenuto la vittoria e nella sua potenza (cfr. Ef 3,20-21). Purtroppo mi sembra che molta spiritualità dei nostri tempi sia male orientata. La chiarissima chiamata del Vangelo a pentirsi e a spostare la nostra attenzione da noi stessi su Gesù sembra stata sostituita da un interesse eccessivo per noi stessi e da un desiderio di auto-realizzazione. Troppi cristiani si preoccupano maggiormente della propria crescita che della crescita di Cristo in loro. E questo fenomeno sembra indicare, oltre ad un'enfasi sbagliata, una mancanza di fede.

Gesù disse che il peccato del mondo era la mancanza di fede in



Lui (cfr. Gv 16,9). La nostra fede deve essere posta nell'amore di Dio per noi, nell'opera di Gesù sulla croce e nell'opera continua dello Spirito Santo nella nostra vita (cfr. Gal 2,20). Non dobbiamo concentrare la nostra attenzione sui nostri bisogni o porre la nostra fiducia nelle tecniche, nei metodi e nelle idee di altre persone. A volte queste cose ci possono aiutare, ma soltanto se siamo già saldamente fondati sulla roccia, radicati in Gesù e fermi nella fede in Lui (cfr. Col 2,6-7). Se non fosse così allora saremmo alla ricerca di tutti i tipi di novità.

Non saremmo capaci di discernere nel modo giusto e diventeremmo quelli che non vogliono "più ascoltare la sana dottrina" (2Tm 4,3).

Niente può essere più chiaro dell'avvertimento di Paolo contro la minaccia di essere ingannati con "filosofia e con vuoti raggiri ispirati alla tradizione umana, secondo gli elementi del mondo e non secondo Cristo" (Col 2,8). È facile arrivare a ritenere certe tecniche e sistemi una sorta di "magia" spirituale, cioè non crediamo veramente che Dio possa compiere quanto gli abbiamo richiesto, quindi ci rivolgiamo ad altre cose.

Questo è incredulità! Ma Gesù ci dice chiaramente che senza fede è impossibile essere graditi a Dio (cfr. Eb 11,6). Dobbiamo fare nostra la preghiera del padre del ragazzo epilettico: "Credo, aiutami nella mia incredulità" (Mc 9,24).

"La nostra fede vince il mondo" (1 Gv 5,4)

L'apostolo Giovanni ci dice che la nostra fede vince il mondo. Ma stiamo noi esercitando e vivendo questo tipo di fede? Abbiamo capito che siamo stati salvati per grazia per mezzo della fede, e che questo non viene da noi, ma è dono di Dio? (cfr. Ef 2,8). Siamo veramente convinti

*L'apostolo Giovanni
ci dice
che la nostra fede
vince il mondo.
Ma stiamo noi
vivendo
questo tipo di fede?*

nostriamo? Alla fine della giornata non contano le cose che sappiamo, ma il fatto di conoscere la persona giusta! Il profeta Daniele ci ricorda che coloro che "riconoscono il proprio Dio si fortificheranno e agiranno" (11,32). Se noi crediamo nella Parola di Dio e in Gesù che è venuto a confermare tutte le promesse delle Scritture (cfr. 2 Cor 1,20), dobbiamo mettere questa fede all'opera. Dobbiamo affidare le nostre vite a



che soltanto la fede può garantire quelle benedizioni che noi ci aspettiamo o provare l'esistenza delle realtà che ora rimangono invisibili (cfr. Eb 11,1)? Possiamo dire con Paolo: "Questa vita che vivo nella carne io la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha dato se stesso per me" (Gal 2,20)? Lo Spirito Santo ci rivela che Dio è nostro Padre (cfr. Rm 8,16) e che Gesù è il Signore (cfr. 1 Cor 12,3). Quanto li co-

Lui in modo più radicale, cominciare a vivere di fede e pregare con fede. Allora forse cominceremo a credere l'incredibile, a vedere l'invisibile e perfino a fare l'impossibile, e tutto questo per fede.

* Tratto da "Ruah", Mensile di formazione e informazione carismatica cristiana, Anno III, n. 4, maggio 1991.



LA FRATERNITÀ CATTOLICA DELLE COMUNITÀ CARISMATICHE

La Comunità Cattolica “MOUNT ZION”

> a cura di Francesca Acito

Nel nostro viaggio alla scoperta delle comunità carismatiche che aderiscono alla Fraternità Cattolica, torniamo negli Stati Uniti per conoscere una vivace comunità carismatica del Michigan, con sede nella diocesi di Lansing, a Montrose, dove una famiglia numerosa...

Quella che in seguito divenne la “Mount Zion Catholic Community” iniziò in una piccola comunità agricola tedesca, cattolica, dove famiglie numerose furono fatte crescere nella fede da dodici anni di educazione cattolica offerta dalle suore domenicane di Grand Rapids (Michigan). La vita era semplice e le famiglie erano salde nella loro fede con la preghiera al centro della giornata. È stato in questo clima che crebbe Martha Krupp e altri membri della futura “Mount Zion Catholic Community”.

Nel 1969, Martha, il marito Gordon e i loro sei figli ricevettero la visita di un vicino che aveva sperimentato il battesimo nello Spirito Santo. Il vicino condivise con loro l'esperienza dell'effusione fatta all'Università di Duquesne, in Pennsylvania. Quando Martha



I fondatori della Comunità “Mt. Zion” Gordon e Martha Krupp. (foto Jim Luning, della rivista “Faith”)

chiese se si trattasse di un'esperienza per cattolici, il vicino presentò loro un sacerdote il quale li assicurò che

l'esperienza rientrava senza dubbio nell'ortodossia della Chiesa cattolica. Più tardi, il sacerdote, insieme ad un altro uomo, si incontrarono con loro e pregarono perché ottenessero essi stessi il dono del battesimo nello Spirito. Insomma, l'esperienza cominciò ad essere condivisa e il Signore condusse a loro altre persone. I Krupp credettero fermamente che quest'esperienza era per tutta la famiglia, anche per i bambini, indipendentemente dall'età. E così, durante i momenti di preghiera a casa e agli incontri in parrocchia, anche i figli più giovani poterono fare l'esperienza dello Spirito Santo. Vennero poi incoraggiati a condividere quest'esperienza agli incontri stessi e quindi a crescere nella loro relazione con il Signore. I genitori insegnarono ai loro figli ad avere un tempo di preghiera personale ogni giorno, usando la Bibbia e un diario di preghiera; cercarono in ogni modo di mantenere la consuetudine dei pasti in comune e di perseverare nella preghiera comune della famiglia dopo il pasto, cosa che somigliava a un incontro di preghiera in miniatura, e vennero così coltivati i carismi dello Spirito Santo. La domanda ricorrente



Foto di gruppo durante la settimana di formazione "Duc in altum" davanti al Centro pastorale "Mt. Zion".

di quei tempi era: dove avete visto agire il Signore oggi?

Altre famiglie, in seguito, si aggiunsero a loro, una vera e propria buona novella!...Con l'aiuto dello Spirito Santo, queste famiglie cominciarono a rendersi conto che c'erano tanti giovani alla ricerca del Signore. I primi ritiri si tennero nel giardino dietro la casa dei Krupp; vennero montate delle tende e si preparavano i pasti in casa. Parteciparono sessanta giovani! In questi anni, Martha continuava a lavorare nella parrocchia locale con i corsi di catechismo.

Accadde, quindi, che un parroco di una parrocchia vicina propose ai Krupp di dare l'avvio a un nuovo centro parrocchiale a Montrose, con la richiesta a Martha di lavorare nella formazione dei giovani. Quando iniziò la costruzione della chiesa, il parroco chiamò ancora i Krupp e chiese loro di iniziare un incontro di preghiera, una richiesta incredibile, visto che lui non veniva dall'esperienza carismatica! Capirono così che era

*L'incontro iniziò
con 17 persone
che crebbero
rapidamente
ma con esse anche
le persecuzioni*

il Signore che li chiamava a tutto questo. L'incontro iniziò con diciassette persone e il gruppo crebbe rapidamente. Fu un'opera dello Spirito Santo, ma con essa cominciò a manifestarsi una forte ondata di opposizione e persecuzione, così che alla fine coloro che partecipavano all'incontro di preghiera dovettero spostarsi venti miglia più lontano per frequentare un'altra parrocchia.

A causa di questa opposizione a livello parrocchiale, il vescovo della diocesi decise di istituire un gruppo di "visitatori" per valutare ciò che ac-

cadeva e per avere conferma della cattolicità di questa nuova realtà. Le persone competenti fecero al Vescovo un resoconto positivo e lo incoraggiarono a trovare una configurazione canonica nel Codice al quale adattare questa realtà unica nel suo genere, così da permettere loro di continuare a fare quell'evangelizzazione alla quale si sentivano chiamati. Il vescovo rispose stabilendo, il 31 luglio del 1988, che questa realtà fosse riconosciuta come Centro Pastorale (cfr. can. 516 § 2 del Codice). Come Comunità carismatica di Alleanza, la "Mount Zion" vive così la sua vita in una struttura propria, il Centro Pastorale Mount Zion, in obbedienza al Vescovo e, per l'amministrazione dei sacramenti, un prete o un cappellano di propria scelta.

Fu in questo periodo che nacque "Youth to Youth Catholic Evangelization" (evangelizzazione dei giovani verso i giovani). L'opera dello Spirito Santo era evidente e si trovava anche tanta conferma nella "Familia-



ris Consortio”, il documento di Giovanni Paolo II dedicato ai compiti della famiglia cristiana nel mondo di oggi. Crebbero, così, gli inviti a conferenze e gli eventi di evangelizzazione per i giovani e divenne necessario in quel tempo formare tre équipes di giovani per far fronte a tutti gli impegni. Gli altri membri e le altre famiglie della Comunità aiutarono molto in quest’opera. Prima di lanciarsi nell’opera di evangelizzazione, i giovani, sia quelli della scuola superiore che quelli più grandi, frequentarono un corso di formazione all’evangelizzazione della durata di tre week-end. Ora il corso di formazione che prepara ad ogni nuova stagione di evangelizzazione si tiene a settembre. Per completare la formazione, si tengono, durante l’estate, altri corsi specifici.

Fin dalla nascita, “Youth to Youth” ha organizzato momenti di evangelizzazione in trentaquattro diocesi negli Stati Uniti e in Canada e in otto altre diocesi nel mondo come Roma, Bari, in Vaticano e in altre diocesi italiane, ma anche in Brasile, in Islanda e in Messico. Da loro sono state animate le sessioni di catechesi alla Giornata mondiale della gioventù a

Denver (Colorado) nel 1993, a Toronto (Canada) nel 2002, e a Colonia (Germania) nel 2005.

Frutto della lettera apostolica di Giovanni Paolo II “Novo millennio ineunte” del 2001, e dell’invito contenuto in essa di rispondere alla chiamata di Gesù di “prendere il largo”, fu il delinearci della settimana di formazione per preparare gli evangelizzatori a portare il Vangelo ai popoli. Furono in molti a rispondere alla chiamata, e arrivarono rappresentanti di tredici diocesi fin dal Canada, dal Messico e dagli Stati Uniti. Nel 2004, i membri di “Youth to Youth” portarono questo metodo di formazione in Canada dove fu recepito con grande gioia. Nel 2006 e nel 2010 la formazione si fece a “Mt. Zion”.

*“Youth to Youth”
rispose nel 2001
all’invito
di Giovanni Paolo II
a “prendere il largo”
nell’evangelizzazione*

Ogni anno, i membri di “Youth to Youth” mettono in scena la “Storia della Salvezza” con potenza e unzione: è l’annuncio del messaggio del Vangelo con musica e spettacolo. A causa delle tante richieste, l’équipe si è ora organizzata in modo da coinvolgere nel cast anche giovani della parrocchia o diocesi che ospita la rappresentazione. Un mezzo di evangelizzazione veramente benedetto!

Un altro frutto della Comunità è stata l’ordinazione sacerdotale del figlio dei fondatori Joseph Krupp e di Geoff Rose tra gli Oblati di San Francesco di Sales. Entrambi servono il Signore con gioia e con entusiasmo pieni di Spirito nella diocesi di Lansing. Il Signore ha colmato con grande generosità la Comunità con il dono dell’ospitalità. Tutti i doni che essa ha ricevuto dal Signore così abbondantemente vengono condivisi con altri. Chi arriva in Comunità è benvenuto, come fosse mandato dal Signore.

Nel 1996, la Comunità “Mt. Zion” è divenuta membro della Fraternità Cattolica delle Comunità Carismatiche di Alleanza. Il processo di ingresso ebbe inizio a Steubenville nel 1988, quando l’allora vescovo mons. Cordes, vice presidente del Pontificio Consiglio per i Laici, parlò sul tema: “Comunità di laici nel cuore della Chiesa”. Disse che “l’evangelizzazione e la Chiesa vanno di pari passo”. Nel 1991, Martha lesse, in un articolo di un giornale locale, che Brian Smith, Presidente della Fraternità Cattolica e fondatore della Comunità Emmanuel di Brisbane, in Australia, aveva lavorato molto con il Vaticano a favore delle comunità carismatiche cattoliche. Fu così che “Mt. Zion” contattò Brian e cominciò il percorso necessario per il riconoscimento come membro della Fraternità. Fu un’ulteriore benedizione del Signore che attraverso la Fraternità Cattolica unì ancor più profondamente “Mt. Zion” alla Chiesa universale.



La “Storia della Salvezza” messa in scena da “Youth to Youth Catholic Evangelization” a “Mt. Zion”.



Nel cuore DI UNA CHIESA MADRE

INTERVISTA A MONS. BRUNO FORTE

> a cura di don Davide Maloberti

L'Anno della fede, voluto da Benedetto XVI a 50 anni dall'apertura del Concilio Vaticano II, si chiude il 24 novembre. Fra i suoi obiettivi, la riscoperta del Credo come espressione della fede della Chiesa. Ne parliamo con mons. Bruno Forte, classe 1949, teologo di fama internazionale. Napoletano, ha lavorato in diverse parrocchie della sua diocesi di origine. Nella città partenopea è stato anche Preside della Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale. Dal 2004 è arcivescovo di Chieti-Vasto.

— *Qual è stato secondo lei il messaggio centrale dell'Anno della fede?*

Quello di tutto il pontificato di Benedetto XVI: il primato di Dio. E cioè, il primato del Dio vivente sulla vita della persona, della Chiesa e del mondo. Ne deriva che la fede è la corrispondenza e il riconoscimento di questo assoluto primato del Signore, cioè di un Dio che ha creato il mondo e lo salva e viene a noi in Gesù Cristo e nella potenza dello Spirito. Corrispondere a questo Dio vivente, che ci dona se stesso e che ci ama infinitamente, è l'atto di fede. Dunque, un Anno della fede è un an-



no della celebrazione del primato di Dio per l'uomo e per il mondo.

— *“Nei primi secoli - scriveva Benedetto XVI - i cristiani erano tenuti ad imparare a memoria il Credo”. Ma qual è l'anima del Credo?*

I medievali interpretavano il verbo “credere” come un “cor dare”, cioè “dare il cuore”, interpretazione fantasiosa dal punto di vista etimologico, profondamente bella dal punto di vista del significato. Imparare a memoria il Credo, soprattutto in un'e-

poca in cui non era diffusa la capacità di leggere, voleva dire porsi in un atteggiamento di umiltà e di consegna incondizionata del proprio cuore a Dio. È una dimensione che andrebbe riscoperta: confessare il Credo non è semplicemente una professione verbale di fede, ma una consegna nuova di noi stessi e di tutta la nostra vita al Dio vivente.

— *Che cosa ha voluto esprimere la prima Chiesa nel Credo?*

Il Credo cristiano si è formato nel



contesto del mondo pagano. Già alla metà del terzo secolo, le formulazioni del Simbolo degli apostoli erano compiute nella forma in cui noi le recitiamo oggi. In quel contesto storico da una parte c'era il paganesimo, in cui il divino era spesso visto come una proiezione dell'umano con i suoi pregi, i suoi difetti, le sue paure e i suoi bisogni di rassicurazioni, e dall'altra parte c'era un effettivo ateismo pratico. L'idea di ateismo non esisteva perché è, in un certo senso, un'idea moderna: era di fatto un vivere senza Dio.

Professare il Credo voleva perciò dire due cose. Primo, che il cuore non va dato a "dei" che siano la proiezione del nostro cuore, ma al Dio vivente e santo. Secondo: corrispondere nell'amore a questo Dio significa anche fare scelte di vita che contrastino con quell'ateismo di fatto, con una vita senza di Lui, in cui il principio del piacere, del potere e dell'aver diventino il metro della vita. Significava quindi decidere di vivere secondo il principio dell'amore, quell'amore con cui Dio ci è venuto incontro dandoci la forza di amare.

— *Dalle origini del Credo a oggi sono passati 1700 anni. Che cosa dice il Credo al mondo di oggi?*

La tentazione è quella di sempre, tra un dio a nostra immagine e il vivere come se Dio non ci fosse

Potrà sembrare paradossale, ma il mondo non è poi così diverso. Per noi la tentazione, come allora, è tra questi due poli: da una parte, l'idolo, cioè un dio a nostra immagine e somiglianza, e dall'altra, il vivere come se Dio non ci fosse, mettendo noi stessi a misura di tutto con le nostre scelte e i nostri capricci. Il Credo ha perciò una forza al tempo stesso sovversiva ma anche propositiva di grande impatto anche sul mondo post-moderno.

— *Nella lettera "La porta della fede" Papa Benedetto scrive che la fede senza la carità non porta frutto e che la carità senza la fede sarebbe un sentimento in balia costante del dubbio. Nel suo ministero, Lei che cosa si sforza di raccontare della fede?*

Penso in particolare agli incontri con i giovani. Mi accorgo che è sempre importante testimoniare loro il proprio vissuto di fede, cioè partire dall'esperienza fatta del Dio vivente nella sua Chiesa. È, infatti, la credibilità di un vissuto che riesce a trasmettere la forza del contenuto del Credo e della nostra professione di fede. Naturalmente il vissuto è sempre caratterizzato dalla nostra fragilità e dal nostro peccato. Ecco perché è importante affermare che il Credo significa anche riconoscere un Dio nel quale non solo noi crediamo, ma che ci viene incontro e ci sostiene con la forza del Suo amore e ci rende capaci di amare al di là di ogni fragilità e stanchezza.

— *Papa Francesco ritorna spesso nei suoi interventi sul tema della fede. Nella lettera a Eugenio Scalfari, il fondatore del quotidiano La Repubblica, parlava, ad esempio, della verità non come di un assoluto a se stante, chiuso in se stesso, ma vista come relazione. Che importanza ha questa affermazione?*

Mi sembra assolutamente vero. Se assoluto significa "ab-solutum", cioè sciolto da ogni legame, da ogni rapporto, il Dio cristiano non lo è affatto. Perché il Dio cristiano è un Dio che è relazione in se stesso, in quanto "unità dei tre" che sono amore, quindi relazione del Padre e del Figlio nello Spirito. Nello stesso tempo, è un Dio che si fa relazione con la sua creatura sia nell'atto creatore - che è comunque un atto trinitario -, sia nella redenzione, dove si compie l'opera di Dio Padre nella missione del Figlio e dello Spirito. Questo Dio totalmente relazionale ci chiama a entrare in relazione con Lui, che non è freddo e distaccato, separato o straniero, ma vicino, prossimo, familiare e accogliente.

— *La sua nuova Lettera pastorale è dedicata alla "Chiesa madre dei credenti". Ma come la Chiesa è madre?*

La Lettera è nata da una istanza che mi è stata posta da molti fedeli e gruppi: approfondire il significato dell'essere Chiesa in questa società post-moderna e riguardo alla grande sfida della trasmissione della fede e dell'educazione delle nuove generazioni. A me sembra che l'idea di Chiesa madre corrisponda in maniera meravigliosa a questa istanza, perché rimanda ad una esperienza umana che tutti, in un modo o nell'altro, facciamo, di una maternità o di una paternità sia ricevuta che donata. Ci aiuta a capire come la Chiesa ci sia indispensabile per essere generati alla vita divina e per crescere in questa vita. Devo dire che da tempo rifletto sull'idea di Chiesa nei primi tempi del cristianesimo, quando appunto si parlava di Chiesa soprattutto come madre dei viventi. Oggi questa immagine torna di grande attualità. Tutti abbiamo bisogno di uscire dalle nostre solitudini, di superare cioè la fragilità dell'arcipelago in cui ognuno di noi è solo, e di ritrovare un abbraccio che ci unisca e che ci rigeneri continuamente. È l'abbraccio materno della Chiesa.

— *Restando alle immagini di Chiesa, Papa Francesco nella sua intervista a "La Civiltà Cattolica" parlava della Chiesa come ospedale da campo che cura le ferite degli uomini...*

È un'immagine molto bella e concreta. Sempre Papa Francesco nell'enciclica "Lumen fidei" insiste su quest'idea di Chiesa madre capace di generare figli per Dio. Come ogni pastore che è vicino al suo popolo, il Papa sente che ci sono immagini che sono particolarmente efficaci ed eloquenti, perché richiamano il nostro vissuto. Una Chiesa madre è vicina alle nostre infermità e fragilità per

Tutti abbiamo bisogno di uscire dalle nostre solitudini e di ritrovare l'abbraccio materno della Chiesa



soccorrerci nel suo "ospedale da campo", in ogni momento della battaglia della vita nella complessità della storia.

— *Restiamo sul Papa. A "La Civiltà Cattolica" parlava di una Chiesa che sa scaldare i cuori. Un compito entusiasmante ma non facile...*

L'immagine è potentemente biblica. Quando quello straniero si avvicina ai due discepoli di Emmaus, mentre lui parla a loro batte il cuore: "ci ardeva il cuore nel petto", racconteranno. Allora, come si scaldano i cuori? Come ha fatto Gesù: facendosi prossimo, mettendosi accanto alla gente; come dice spesso il Papa, visitando le periferie geografiche ed esistenziali, cioè "camminando con". Stando in questa prossimità, si rac-

contano le meraviglie di Dio di cui abbiamo fatto esperienza e che hanno cambiato la nostra vita, come testimoniano la Sacra Scrittura e le vite dei santi. Raccontare queste meraviglie è importante per condurre le persone a quell'incontro in cui, allo spezzare del pane, si aprono gli occhi e il Signore Gesù si fa riconoscere vicino, presente. È a quel punto che i cuori, raggiunti dal tocco dell'amore divino, sentono il bisogno di trasmettere ad altri questo dono e di dire a tutti che Cristo è risorto.

— *Il Papa quest'estate, nel viaggio di ritorno dal Brasile, ha parlato del ruolo dei vescovi, che, secondo lui, non devono solo stare davanti a tutti per guidare il popolo, ma anche in fondo, perché il popolo ha un suo fiuto nel cercare e aprire nuove strade. Lei dove si pone?*

Quella del Papa non era solo un'immagine spaziale, ma anche spirituale e morale. Voleva dire che il Vescovo non dev'essere separato, staccato, lontano dal popolo, ma accanto, in mezzo, davanti e dietro al popolo. Il Vescovo, di volta in volta, deve saper cogliere, a partire dalle necessità della storia, qual è il luogo da cui possa vivere di più la sua prossimità e annunciare il vangelo. Ci sono momenti in cui bisogna mettersi davanti perché il popolo di Dio ha bisogno di essere stimolato alla profetia, ad andare avanti. Ma ci sono anche momenti in cui bisogna stare dietro per evitare che il popolo si disperda, che le pecore vadano ognuna per la loro strada. È allora che occorre tenerle custodite in un grande abbraccio. E ci sono momenti in cui bisogna stare al centro perché si senta che il pastore è uno di noi, uno che è capace di parlare al nostro cuore delle cose di Dio che ci sono donate per il nostro cuore inquieto.



La storia della Fraternità DI FOGGIA-SAN SEVERO

> a cura della Fraternità di Foggia-San Severo

Agli inizi degli anni Ottanta, anche a Foggia come nel resto d'Italia, cominciarono a formarsi gruppi del Rinnovamento Carismatico Cattolico e nella chiesa di Sant'Alfonso M. de Liguori, una parrocchia agli estremi confini della città, pochissime persone guidate da un sacerdote della stessa parrocchia sentirono il desiderio di stare sempre più frequentemente davanti al tabernacolo per adorare Gesù. In pochi anni da questa esperienza nacque il nucleo attorno al quale si formò una bella comunità che sin da subito rientrò nel progetto "Magnificat".

Nel 2003 accadde ciò che nessuna persona che fa un'esperienza comunitaria vorrebbe mai vivere. Nel mese di novembre i responsabili della Zona di Foggia decisero di rompere l'unità formale con la Comunità e costituirono una nuova realtà alla quale aderì la quasi totalità dei costituenti la nostra zona.

La sofferenza delle otto persone (6 di Foggia e 2 di S. Severo) che non condivisero il nuovo progetto può essere paragonabile a ciò che si prova quando c'è la separazione, o il divorzio in un matrimonio. Un senso di solitudine ti rende incapace di agire e reagire.



Alcuni fratelli della fraternità di Foggia durante un pellegrinaggio da San Michele Arcangelo assieme ai fratelli di Campobasso.

*Dall'esperienza
del Rinnovamento
nacque il nucleo
che portò
al formarsi
della Comunità*

Con questi sentimenti nel cuore, nei giorni seguenti, ognuno di noi otto scoprì un po' alla volta di non essere rimasto solo, ma che era parte di un "piccolo resto", quindi come naturale conseguenza, nacque il desiderio d'incontrarsi per condividere la propria amarezza, la delusione, i mille perché, e il senso di sconfitta perché nella nostra zona la Comunità Magnificat sembrava non esistere più. Ci salutammo con un arrivederci



I fratelli di Foggia al convegno 2013 a Montesilvano. A lato, durante un ritiro con Massimo Roscini.

che sapeva più di addio. Però nonostante la sofferenza, la fiamma d'amore per il progetto di Dio non si spense. Insistentemente si fece spazio fra tutte le sensazioni negative fino a prevalere ed a spingerci, dopo alcuni giorni, ad incontrarci ancora con l'insaziabile desiderio di stare insieme alla presenza di Gesù.

Ma noi che per anni eravamo stati presenti in diverse parrocchie della diocesi adesso non avevamo più un posto per pregare Gesù a modo nostro. Preziosa fu la profezia che ci accompagnò in quel tempo particolarmente difficile: "Io ti radunerò, o Giacobbe, ti radunerò tutto quanto! Certo io raccoglierò il resto d'Israele; io li farò venire assieme come pecore in un ovile; come un gregge in mezzo al pascolo; il luogo sarà pieno di gente" (Michea 2,12)

C'erano a Foggia quattro suore laiche che facevano vita comune con-

*La Parola di Dio
ci faceva sentire
consolati.
Era la sorgente
di una pace nuova
nei cuori*

templativa e che in una grotta sottostante la loro umilissima casa avevano ricavato un'altrettanto umile, ma intima ed accogliente cappellina dove quotidianamente adoravano Gesù presente in un minuscolo tabernacolo scavato nel muro. L'idea di essere ospitati da loro un'ora alla settimana venne subito accolta da tutti e in breve ci ritrovammo davanti a Gesù nella grotta-cappellina. La comunione profonda che il Signore ci donava

apriva le nostre bocche e sentivamo che la lode corale si univa a quella degli angeli rendendoci un solo corpo con la Gerusalemme celeste; lunghi momenti di canto in lingue aprivano e risanavano i nostri cuori; durante quell'ora le sofferenze provate perdevano il loro effetto deleterio perché una pace intensa faceva gioire i cuori. La Parola di Dio ci faceva sentire consolati, scelti, amati e tratti in disparte per continuare il progetto della Comunità Magnificat. Condividemmo tutto ciò con i Responsabili generali, i quali nella persona di Oreste non ci fecero mancare la loro vicinanza, il loro sostegno e incoraggiamento. Nei primi mesi del 2004 continuammo il nostro incontro settimanale accompagnati dal Signore che ripeteva: "Vi ho amati di un amore eterno...; Ricostruite la mia dimora...; Rialzerò le mura della città..." ed altre parole con cui comprendeva-



mo che, se fossimo stati fedeli, Egli ci avrebbe condotti man mano per vie e luoghi inaspettati. Intanto a San Severo i due fratelli superstiti ottennero accoglienza presso la parrocchia di S. Giuseppe Artigiano, dove sono tutt'ora presenti, per iniziare l'adorazione eucaristica settimanale. Di volta in volta altri fratelli si aggiungevano a condividere quel momento.

Anche a Foggia, altre persone si univano a noi e alla fine dell'inverno ci fu la prima novità. Un frate che tramite la conoscenza di una nostra sorella aveva sentito la nostra storia ci offrì un locale della sua parrocchia

volta, senza che noi lo chiedessimo, il frate che ci ospitava ci comunicò la possibilità di poterci trasferire in una vicinissima chiesa dedicata alla Madonna del Carmelo. Pensammo che il Signore ci concedeva di tornare "in superficie". Così dopo esserci consultati con Oreste, durante uno dei frequenti ritiri week-end che periodicamente tenevamo con lui per mantenere il filo diretto con i Responsabili generali, ci trasferimmo. Finalmente potevamo vivere la nostra preghiera comunitaria settimanale in una chiesa, a porte aperte, secondo lo stile della nostra comunità. Grande era la

dava oltre le nostre aspettative.

Agli inizi di dicembre ci comunicarono che, dovendo iniziare i lavori di ristrutturazione della chiesa, questa sarebbe rimasta chiusa a tutti per un periodo indefinito. Le prove non erano finite; ancora il Signore ci chiedeva di non preoccuparci e di fidarci di Lui che non spostava lo sguardo dal suo amato popolo. E durante un altro ritiro, fu provvidenziale l'incontro col parroco di una delle chiese francescane più centrali di Foggia. Da tempo aveva sentito parlare della Comunità Magnificat e, desideroso di proporre questa esperienza nella sua chiesa, con gioia e accoglienza c'invitò a stare da lui. Così, col cuore in festa, al ritorno da Montesilvano, dopo l'Alleanza del 2005, iniziammo a vivere la nostra preghiera nella bella chiesa di Gesù e Maria, dove tutt'oggi siamo presenti.

Molte sono le meraviglie compiute nel tempo dal Signore, ma numerose sono state anche le difficoltà che hanno attraversato il nostro cammino e, più in generale, quello della Fraternità tutta. Instancabile è stato il tentativo del divisore di renderlo inefficace, giungendo persino a far ricadere la fraternità in una perdurante crisi. Ma ora "Le cose vecchie sono passate, ecco ne sono nate di nuove" (2 Cor 5, 17).

A gloria di Dio, entusiasti fratelli si sono aggiunti man mano aderendo al cammino del discepolato prima e del noviziato poi. Un altro noviziato è in procinto di partire, mentre alcuni fratelli faranno la loro prima Alleanza a gennaio 2014.

Ci accompagni il sostegno della Vergine Maria e la Parola del Signore: "Nel frattempo, venuto a mancare il vino, la Madre di Gesù gli disse: Non hanno più vino" (Gv 2, 3). Vogliamo essere pronti a vivere lo stupore che deriva dalla novità che ogni membro della Fraternità manifesterà come dono ricevuto dal Signore per intercessione di Sua Madre. Amen!



dove continuare i nostri incontri settimanali di preghiera. Avvertimmo tutti questo invito come segno che il Signore c'indicava la via, quindi con entusiasmo e desiderio di avere un posto in una parrocchia spostammo il nostro incontro in questo locale, anch'esso nel sottosuolo, ma più capiente e confortevole. Qui continuammo a vederci fino alla fine dell'estate comprendendo, guidati dai Responsabili generali, che il permanere "sotto" era segno che il Signore ci esortava a seguirlo in umiltà.

L'autunno dello stesso anno ci riservò un'altra sorpresa. Ancora una

gioia e la riconoscenza a Dio che ci faceva sentire tutta l'attenzione e l'amorevole cura con cui ci portava per mano confermando le Parole dateci in profezia. La sua azione pedagogica verso questo popolo, che continuava a crescere anche numericamente, si manifestava attraverso doni gratuiti e prove nella fede. Veramente ci sentivamo come il popolo d'Israele guidato verso la terra promessa. Ormai pensavamo che questa chiesa sarebbe stato il nostro posto definitivo perciò iniziammo a dare il nostro servizio nell'animazione delle celebrazioni eucaristiche. Ma il piano di Dio an-

News e Testimonianze dalla Comunità

Marinella è nata al cielo

Il 28 agosto, dopo una malattia seria e dolorosa per sé e per i suoi cari, Marinella Papa in Simone, sorella alleata della Comunità Magnificat della Fraternità di San Barnaba a Perugia, è “volata in cielo”, come ha scritto in un sms suo marito Giorgio, mentre Michele suo figlio sgranava le “Ave Maria” del rosario con tocco carezzevole sulle sue dita e la figlia Lucia continuava a vegliare col padre nella speranza che restasse ancora con loro, ma con il cuore appesantito dal vederla non appartenere già più a questa terra.

Mentre per tutti noi sorgeva un nuovo giorno come tanti altri, per lei era l'alba della vita nuova, della vita vera, passata attraverso il crogiolo della sofferenza, riscattata dalla fede e consolata dall'amore misericordioso e presente di Gesù e della Vergine del Carmelo, a cui Marinella era particolarmente devota.

La nostra cara sorella ha vissuto una vita piena come sposa, come mamma e anche come nonna, potendo rallegrarsi della nipotina Sabrina, ma nella Comunità Magnificat ha sempre detto di aver vissuto in pienezza l'identità di figlia di Dio e la gioia di un cammino fraterno dentro la Chiesa. Oggi noi, ricordandola, non facciamo un elogio funebre, ma celebriamo la gioia di una amicizia fraterna, che oltrepassa le soglie della morte e vive la comunione dei santi in un abbraccio spirituale che trascende il mondo, la materia e il tempo.

Oggi vogliamo testimoniare il nostro affetto per lei e la gratitudine a Dio per avercela donata e per averle dato (come spesso ci diceva) una più



Marinella mentre firma il libro dell'Alleanza a Montesilvano.

piena consapevolezza e gioia della sua storia e della opportunità di sperimentare un amore più profondo e condiviso da parte dei familiari, degli amici e dei fratelli di Comunità, specialmente durante la malattia e la sofferenza.

Le nostre brevi testimonianze vogliono celebrare non un ricordo, ma una presenza.

Francesca Menghini Tura

Marinella se ne è andata in punta di piedi, in silenzio.

Ringrazio il Signore perché me l'ha fatta incontrare sulla mia strada; una persona che con le sue attenzioni e il suo amore (così come tanti altri fratelli della Comunità) mi ha aiutato ad essere migliore, spezzando quelle difese che spesso mi ero creato per rimanere chiuso in me stesso. Pensavo a quanto ha voluto bene a questa Comunità: sempre pronta al sorriso e a spendere parole di sostegno e di conforto. Se ne è andata una delle migliori persone e lascia un grande vuoto in tutti noi. Pensavo oggi a come è difficile

sopportare il peso delle sofferenze, che spesso ti possono schiacciare e fare affondare, oppure ti permettono di essere sollevati a Dio se solo si riesce ad offrirle per il bene degli altri; ed è quello che sicuramente ha capito e ha fatto Marinella, insieme a Moreno, Vita, Giancarlo e tanti altri nostri fratelli ora in cielo. Questa croce quindi può essere pesantissima o leggera, se solo c'è un completo e totale abbandono a Dio ed alla Sua volontà.

Grazie Marinella! Grazie da tutti noi! Sarai sempre nei nostri cuori.

Luigi Fiorini

Carissima Marinella, ringrazio molto il Signore Gesù per averci chiamato a camminare insieme nella Comunità Magnificat e a servirlo fianco a fianco nel cenacolo, nel ministero dell'intercessione e nell'animazione dell'Adorazione a S. Raffaele. Impegni che hai assolto con zelo e fedeltà, anche quando le tue condizioni di salute non te lo avrebbero permesso: tu ci sei stata!

Ho scoperto il tuo carattere sincero, generoso anche in modo “esagerato”! Sempre disponibile ad occuparti delle difficoltà di quelli che avevi accanto, a dare il tuo aiuto concreto e, soprattutto, a portare i loro pesi nella tua preghiera e nel tuo cuore. Non credo di riuscire ad esprimere come vorrei il dono che tu sei stata per me, quanto preziosi i momenti di condivisione reciproca e profonda delle nostre vite: dei dolori e delle gioie, delle prove e delle speranze che stavamo vivendo.

Ti sei sempre sentita e proclamata: figlia di Dio ed hai sempre cercato di comprendere la volontà del Padre trovando nella sua Parola la forza di seguire i suoi passi. Hai offerto a lui con fiducia le difficoltà ed accolto con gratitudine i suoi doni, andando avanti



ogni giorno, fino alla fine.

Marinella carissima, potrà mai accadere che finisca ciò che abbiamo sperimentato e vissuto: l'unità, la carità, la pace fra di noi, l'Adorazione al Signore Gesù e la nostra lode? No! Tu sei più che mai presente e viva, ancora all'opera per il Regno dei Cieli. Il tuo carisma di intercessione sta producendo frutti di bene e di conversione per molti. La tua testimonianza cristiana

è di certa edificazione per tutti noi! Grazie, Mari, di essere stata una vera sorella ed amica, di aver vissuto fino in fondo la tua chiamata di figlia di Dio! Il Signore che ti è stato sempre vicino, l'ultimo giorno della tua esistenza, in preghiera, mi ha donato questa parola: "Per questo non ci scoraggiamo, ma se anche il nostro uomo esteriore si va disfaccendo, quello interiore si rinnova di giorno in giorno. Infatti

il momentaneo, leggero peso della nostra tribolazione, ci procura una quantità smisurata ed eterna di gloria, perché noi non fissiamo lo sguardo sulle cose visibili, ma su quelle invisibili. Le cose visibili sono d'un momento, quelle invisibili sono eterne" (2Cor 4,16-17).

*In quella Gloria ci riabbraccere-
mo! Grazie, Signore Gesù!*

Lilly

"Alla GMG ho scoperto la bellezza della Chiesa"

"Andate e fate discepoli tutti i popoli" e ancora *"Andate, senza paura, per servire"*, è con queste parole, dette da Papa Francesco, durante l'omelia della messa, celebrata sul lungomare di Copacabana, che voglio cominciare questo breve racconto.

Mi chiamo Luca, e quest'anno ho partecipato a Rio de Janeiro alla mia terza GMG, dopo Colonia 2005 e Madrid 2011. Anche se ogni GMG mi ha lasciato dentro un bel ricordo, l'aver partecipato alla GMG di Rio è stata per me un'esperienza stupenda. Rio con i suoi luoghi, con la sua musica e con la sua gente è qualcosa che ti rimane dentro, inoltre i brasiliani ci hanno riservato un'accoglienza magnifica, come se ci conoscessimo da sempre, come se fossimo loro amici, o quasi dei figli, per quanti di noi sono stati ospitati in famiglia. In più, quest'anno, era la prima GMG di Papa Francesco e anche questo ha fatto la differenza. La sua umanità, i suoi modi e soprattutto le sue parole, rimarranno nei nostri cuori per sempre; ci ha trasmesso lo slancio e la forza per essere davvero testimoni di questa chiesa e di Gesù vivo.



(foto di Luca Anticaglia)

Quello che mi ha spinto ad affrontare questo lungo viaggio, e a stare in mezzo a così tanta gente (più di 4 milioni di persone), è stato proprio il valore della testimonianza, l'aver capito l'importanza di testimoniare al mondo intero che Gesù è con me, è parte della mia vita; sono partito proprio per rendere grazie di questo. Volevo testimoniare che la chiesa è viva e che Cristo può essere elemento d'unione per tante persone provenienti da ogni parte del mondo, di diversa lingua e cultura.

Penso che sia questa la meraviglia

della GMG! Ti fa toccare con mano la bellezza della Chiesa come corpo che cammina insieme, ti dà la gioia di proseguire il tuo cammino, ti dà la forza di "gridare" quello che Gesù ha fatto per te!

Questo pellegrinaggio, festante, chiassoso e a volte pieno di confusione è un'occasione imperdibile per quelle persone che si sentono "lontane", che non hanno fatto ancora un vero incontro con il Signore o solamente hanno bisogno di una "rinfrescatina". La GMG è tutto questo!

È un pellegrinaggio "diverso" non ci sono momenti di silenzio, adorazione, raccoglimento (ad eccezione del bellissimo

momento della veglia con il Papa) ma ciò nonostante chi partecipa può trovare o ritrovare la fede, la gioia, la speranza e un vero legame con Lui.

Tutto in quei giorni parla di Gesù, e non solo per la presenza del Santo Padre, ma ogni via, ogni bandiera alzata, ogni canto urlato o cantato a bassa voce, ogni sorriso, ogni abbraccio, ogni maglietta indossata per testimoniare la propria fede, ogni croce che svetta tra la gente!

Che resta da dire... prepariamoci per Cracovia 2016!

Luca



Comunità Magnificat, gli incontri di preghiera

Fraternità di CORTONA:

- giovedì ore 21,30 - Sala parrocchiale di Camucia
- giovedì ore 21,00 - Parrocchia di Sant'Andrea Corsini (Montevarchi - AR)
- giovedì ore 21,00 - Chiesa della Madonna del Rosario (Agello - PG)

Fraternità di Foggia-San Severo "BETANIA":

- lunedì ore 20,30 - Chiesa di Gesù e Maria (Foggia)
- lunedì ore 20,30 - Chiesa di San Giuseppe Artigiano (San Severo, FG)

Fraternità di MAGUZZANO:

- mercoledì ore 20,30 - Parrocchia Santa Maria Assunta (Maguzzano - BS)

Fraternità di MILANO-PIACENZA:

- lunedì ore 21,00 - Parrocchia Nostra Signora di Lourdes (Piacenza)
- martedì ore 21,00 - Casa Betania delle Beatitudini (Seveso - MI)

Fraternità di ROMA:

- martedì ore 19,30 (a seguire, S. Messa) - Parrocchia San Giuseppe al Trionfale (Roma)

Fraternità di SIRACUSA:

- lunedì ore 19,00 - Parrocchia dei Santi Giovanni e Marciano (Siracusa)

Fraternità di TORINO:

- mercoledì ore 21,00 - Chiesa di Maria Santissima Ausiliatrice-Ateneo Salesiano (Torino, via Piazzini, 25)
- giovedì ore 20,30 - Parrocchia San Cristoforo (Vercelli)

Fraternità di TREVISO:

- mercoledì ore 21,00 - Chiesa Beata Vergine Immacolata (Treviso)

ZONA DI PERUGIA:

- mercoledì ore 21,00 - **Fraternità di Città di Castello** - Chiesa San Giuseppe alle Graticole (Città di Castello, PG)
- mercoledì ore 21,15 - **Fraternità di Foligno** - Chiesa di San Feliciano (Foligno, PG)
- mercoledì ore 21,15 - **Fraternità di Marsciano** - Oratorio Santa Maria Assunta (Marsciano, PG)
- mercoledì ore 21,00 - **Fraternità di San Barnaba** - Parrocchia di San Barnaba (Perugia)
- mercoledì ore 20,30 - **Fraternità di San Donato all'Elce** - Parrocchia di San Donato all'Elce (Perugia)
- mercoledì ore 21,15 - **Fraternità di Ponte Felcino "Betania"** - Chiesa di San Felicissimo, cappella-crypta (Ponte Felcino, PG)

Fraternità in formazione di BIBBIENA:

- giovedì ore 21,15 - Chiesa del Convento dei Cappuccini (Ponte a Poppi - AR)

Fraternità in formazione di CAMPOBASSO:

- lunedì ore 20,30 - Chiesa di San Pietro Apostolo (Campobasso)

Fraternità in formazione di CASSANO ALLO IONIO (CS) :

- sabato ore 18,00 - Chiesa di Santa Maria di Loreto (Cassano allo Jonio - CS)

Fraternità in formazione di MAGIONE/AGELLO:

- giovedì ore 21,00 - Chiesa della Madonna del Rosario (Agello - PG)

Fraternità in formazione di GENOVA:

- martedì ore 21,30 - Chiesa di Santa Caterina da Genova (Genova)

Fraternità in formazione di MARTI (PI):

- lunedì ore 21,30 - Parrocchia di Santa Maria Novella (Marti - PI)

Fraternità in formazione di POMPEI-NAPOLI-SALERNO:

- giovedì ore 20,00 - Parrocchia di S. Giuseppe (Pompei)
- mercoledì ore 20,30 - Parrocchia San Francesco d'Assisi, Napoli (Vomero)
- mercoledì 19,00 - Per info, tel. 347.8690221 (Salerno)

ROMANIA

Fraternità di BUCAREST:

- mercoledì ore 19,30 - Fraternità Misericordia - Cappella della Cattedrale cattolica S. Giuseppe (Bucarest)

Fraternità in formazione di BACAU:

- mercoledì ore 19,00 - Fraternità in formazione Shalom - Parrocchia romano-cattolica S. Nicola (Bacau)

Fraternità in formazione di RAMNICU VALCEA:

- mercoledì ore 19,30 - Parrocchia romano-cattolica, in chiesa (Ramnicu Valcea)

Gruppo di preghiera di ALBA IULIA:

- giovedì ore 19,00 - Chiesa greco-cattolica "S. Spirito" (Alba Iulia)

Gruppo di preghiera di POPESTI LEORDENI:

- venerdì ore 19,00 - Parrocchia romano-cattolica, sala di catechesi (Popesti Leordeni)

TURCHIA

Missione di ISTANBUL:

- domenica ore 16,30 (durante l'ora legale alle 17,30) - Sent Antuan Kilisesi, Istiklal Caddesi, 171

Gruppo di preghiera "VICTORIOUS":

- mercoledì e venerdì ore 18,30

DAMMI IL CINQUE!

Operazione Fratellino

Sostieni **Operazione Fratellino** con il tuo **Cinque per Mille!**

Una scelta che a te **non costa nulla**, ma che contribuisce concretamente a sostenere il progetto di **adozioni a distanza** della Comunità Magnificat del Rinnovamento dello Spirito Santo.



SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF

Sostegno del volontariato, delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale, delle associazioni e fondazioni

LA TUA FIRMA

FIRMA.....

Codice fiscale del
beneficiario (eventuale)

9 | 3 | 0 | 6 | 4 | 5 | 7 | 0 | 8 | 9 | 3

Operazione Fratellino



adozioni a distanza

un progetto della COMUNITÀ MAGNIFICAT
RINNOVAMENTO NELLO SPIRITO SANTO

Aderire al progetto di adozione a distanza Operazione Fratellino è molto semplice. Basta comunicare i propri dati personali alla segreteria e decidere la tipologia di donazione che si intende effettuare secondo le seguenti modalità:

- a) Adozione base = 30€ mensili
(vitto, alloggio, cure mediche, abbigliamento, libri, materiale vario, spese scolastiche)
- b) Adozione completa = 60€ mensili
(Adozione base + accompagnamento scolastico)
- c). Offerta libera
(utilizzata per le spese organizzative del progetto)

Il versamento potrà essere effettuato a mezzo bollettino di c/c postale (anticipatamente) con cadenza trimestrale, semestrale o annuale, sul conto n. 000007476992

oppure a mezzo bonifico bancario sul conto n. 000007476992 presso Poste Italiane Spa
Codice IBAN: IT85 M076 0117 1000 0000 7476992

intestato a: Associazione Operazione Fratellino
viale Teracati 51/I - 96100 Siracusa (SR)
con causale: Operazione Fratellino

**DIVENTA
GENITORE A DISTANZA**

**Con 30€ AL MESE
puoi mantenere
un bambino in ROMANIA**



www.operazionefratellino.it

Il progetto dell'adozione a distanza è nato da un incontro molto forte che abbiamo fatto in Romania con Gesù Cristo povero e crocifisso. A partire dall'anno 2000 una missione di evangelizzazione ci ha portato diverse volte in quei luoghi, dove abbiamo conosciuto una realtà di bisogno che ci ha profondamente toccato. La povertà dell'uomo, fino ad allora composta solo da immagini e parole, è divenuta davanti ai nostri occhi una realtà concreta. Le condizioni in cui vivono tanti bambini rumeni ci hanno drammaticamente ricordato le parole di Santa Chiara d'Assisi che parlando di Gesù amava dire che Egli "posto in una greppia, povero visse sulla terra e nudo rimase sulla croce". Questo sentimento è rimasto nei nostri cuori come una profezia, come un progetto che andava lentamente definendosi e che è maturato nelle parole di Giovanni Paolo II nel messaggio per la Quaresima nell'omelia del Mercoledì delle Ceneri 2004. Il Santo Padre ha sottolineato la disponibilità propria del seguace di Cristo

Chi accoglie anche uno solo di questi bambini in nome mio, accoglie me.

(Mt 18,5)

ad accogliere e tradurre in scelte concrete di vita la sua adesione ad Vangelo, centrando in particolare la sua attenzione nei bambini, che Gesù amò e predilesse "per la loro semplicità e gioia di vivere, per la loro spontaneità, e la loro fede piena di stupore". Il Papa ha auspicato che "a questi nostri fratelli più piccoli, spesso abbandonati a se stessi, venga riservata la dovuta cura grazie anche alla nostra solidarietà. È questo un modo concreto di tradurre il nostro sforzo quaresimale". Dopo queste parole il nostro pensiero è andato subito alla Romania, al volto e alla miseria di quelle creature

che il Signore ci ha posto davanti. Così è nata "Operazione Fratellino", un progetto di adozione a distanza che per il momento interessa i bambini rumeni ma che vuole col tempo allargarsi anche ad altri Paesi dove la miseria è ancora oggi grande. In stretta collaborazione con P. Victor Dumitrescu e la Comunità Magnificat in formazione presente a Bucarest, il nostro impegno e la generosità dei fratelli hanno reso possibile, già prima di Pasqua 2004, la spedizione in Romania dell'offerta per il primo trimestre di adozione per cinque bambini. Ad oggi questo ministero serve alcune decine di bambini in necessità. L'entusiasmo destato da questa proposta ci ha riempiti di gioia confermandoci ulteriormente sulla strada intrapresa, che però ora ci chiede costanza, impegno, continuità. Per questo motivo vogliamo rendere tutti partecipi di questo "piccolo progetto", invitandovi ad aderire nelle vostre possibilità, affinché per tanti bambini divenga un grande segno di quell'amore che Gesù stesso ci ha insegnato.

I QUADERNI DI *venite e vedrete*

LA VITA COMUNITARIA

Verso un nuovo monachesimo
*Vocazione e problemi di crescita in una
"Comunità di Alleanza"* € 4,50
Tarcisio Mezzetti

Preparate la via al Signore
*Atti del I° Convegno delle
Comunità di Alleanza del RnS* € 4,50
Paul Joseph Condes, Dino Foglio,
Angelo Crivalleri, Oreste Pesare

L'alleanza – una sfida proposta da Dio
*Atti del VI Convegno dei leader
delle Comunità del RnS* € 4,50
Tarcisio Mezzetti

La grazia può di più!
*Il Sostegno fraterno
nella Comunità Magnificat* € 4,50
Luca Bartoccini, Stefano Ragnucci,
Massimo Roscini, Francesco Fressola

I CARISMI NELLA VITA COMUNITARIA

Guide per il popolo
*Considerazioni sul Ministero
dei Responsabili nei Gruppi
e nelle Comunità del RnS* € 4,50
Stefano Ragnucci

Se vuoi diventa tutto di fuoco
*Considerazioni sulla Preghiera Comunitaria
Carismatica e sui carismi ad essa necessari* € 4,50
Luigi Montesi

A chi credere?
*Uno studio su: Nuova religiosità
e nuovi movimenti religiosi,
a cura del CESNUR – Michele Di Cesare* € 4,50

...libera nos Domine...
*la preghiera cristiana
e le guarigioni – I quattro commenti
dell'Osservatore Romano alla Istruzione
circa le preghiere per ottenere
da Dio la guarigione* € 4,50
Albert Vanhoye, Antonio Miralles, Piero Giorgio
Marcuzzi, Jesús Castellano Cerveni

un Regno di Sacerdoti
*Considerazioni sul Ministero dell'animazione
della Musica e del Canto* € 4,50
Gianfranco Pesare

Insegnami a servire
la psicopedagogia e il servizio cristiano € 4,50
Maria Rita Castellani

Il Carisma del Canto – *Fondamenti biblici, linee
catechetiche, pensiero dei Padri della Chiesa* € 4,50
Giuseppe Bentivegna Sj

In eterno ti loderò
*Considerazioni sui Carismi della Lode e del Canto a
partire da una esperienza personale* € 4,50
Leandro Boi

Gesù, Sacerdote, Re e Profeta € 4,50
Moysés Azevedo Filho

Vocazione all'unità € 4,50
Maria Rita Castellani

Dialoghi fraterni € 4,50
*Testimonianze dal Ministero
della Consolazione*
Maria Rita Castellani

Canterò nello Spirito € 4,50
*Considerazioni sul Carisma
del Canto in Lingue*
Nunzio Langiulli

Chiamati all'adorazione di Dio € 4,50
Carlo Colonna Sj

RIFLESSIONE PATRISTICA E SUL MAGISTERO

L'effusione dello Spirito Santo
nella vita della Chiesa
la testimonianza dei Padri Greci € 4,50
Giuseppe Bentivegna Sj

L'effusione dello Spirito Santo
nella vita della Chiesa
la testimonianza dei Padri Latini € 4,50
Giuseppe Bentivegna Sj

Diventare dimora di Dio per mezzo dello Spirito
i Padri ci insegnano a vivere la Comunità € 4,50
Tarcisio Mezzetti

I sette giovani del Vangelo € 4,50
Carlos Macías de Lara

Una nuova primavera nella Chiesa
*Le comunità carismatiche
di Alleanza della Fratert  di
Cattolica nel Magistero di Giovanni Paolo II* € 4,50
Guzm n Carriquiry

Per informazioni e ordini contattare
la Segreteria e il servizio diffusione
c/o Fausto Anniboletti
Via dell'Unit  d'Italia, 1 - 06055 Marsciano (PG)
tel. e fax 075.8748927
e-mail: veniteevedrete@comunitamagnificat.org

FONDAMENTI BIBLICI
LINEE CATECHETICHE
PENSIERO DEI PADRI DELLA CHIESA
Giuseppe Bentivegna Sj
il Carisma



CONFERENZE IN L'AMBITO
DELLA FORMAZIONE ORIGINALE DEL NUCLEO PASTORALE
Gianfranco Pesare
un Regno



Carlo Colonna s.j.
Chiamati



all'adorazione di Dio
presentazione di
Oreste Pesare

Guzm n Carriquiry
**Una nuova primavera
nella Chiesa**



LE COMUNIT  CARISMATICHE DI ALLEANZA
DELLA FRATERNITA CATTOLICA
NEL MAGISTERO DI GIOVANNI PAOLO II
Presentazione di Oreste Pesare



venite e vedrete

Campagna Abbonamenti 2013

n. 115 - I - 2013

So in chi ho posto la mia fede
Speciale Convegno Generale 2013

n. 116 - II - 2013

Dal Vaticano II il rinnovamento

n. 117 - III - 2013

Io credo

n. 118 - IV - 2013

*Eucaristia, mistero
della fede e sorgente
della nuova
evangelizzazione*

Per ricevere a casa
i quattro numeri tematici
annuali della rivista
occorre versare
la somma di euro 15
sul c.c. postale
n. **16925711**
intestato a:
Associazione
"Venite e Vedrete"
Via dell'Unità d'Italia, 1
Marsciano (PG)